

Università degli Studi di Padova

Dipartimento dei Beni Culturali

Corso di Laurea Triennale in Progettazione e Gestione del Turismo culturale

**EVOLUZIONE STORICA DELLE AREE UMIDE E
BOSCHIVE NELLE VILLE DELLA BASSA PADOVANA**

Relatore: Prof.ssa SILVIA E. PIOVAN

Laureanda: Chiara Destro

Matricola: 1231062

ANNO ACCADEMICO

2021 – 2022

INDICE

1	INTRODUZIONE.....	5
1.1	Contesto della ricerca.....	5
1.2	Stato dell'arte.....	5
1.3	Obiettivo e struttura della tesi.....	8
2	CONTESTO GEOGRAFICO.....	11
2.1	Inquadramento geografico.....	11
2.1.1	Idrografia.....	13
2.1.2	Clima.....	15
2.1.3	Aree umide.....	16
2.1.4	Aree boschive.....	17
3	CONTESTO STORICO.....	19
3.1	Medioevo.....	19
3.2	Età Moderna.....	19
3.3	L'importanza delle ville venete e delle barchesse nella Bassa padovana.....	20
4	METODOLOGIE.....	23
4.1	Historical GIS.....	23
4.2	Cartografia storica e Ortofotografia.....	24
4.3	Fasi del progetto.....	25
4.3.1	Progettazione.....	25
4.3.2	Acquisizione.....	27
4.3.3	Pre-elaborazione.....	28
4.3.4	Digitalizzazione.....	28
5	RISULTATI.....	29
5.1	Analisi dei casi di studio.....	29
5.1.1	Barchessa "La Vanezza".....	30
5.1.2	Casa Missaglia.....	32
5.1.3	Villa Arca del Santo.....	34
5.1.4	Villa Ca' Conti.....	36
5.1.5	Villa Ca' Sagredo.....	39
5.1.6	Villa Correr.....	41
5.1.7	Villa Deganello.....	44
5.1.8	Villa Manfredini Centanini.....	47
5.1.9	Villa Miari de Cumani.....	51
5.1.10	Villa Mocenigo.....	54

5.1.11	Villa Mussato	55
5.1.12	Villa Pisani.....	58
5.1.13	Villa Valcorba Duse Masin	59
5.1.14	Villa Viaro Giustiniani.....	62
5.1.15	Villa Widmann Borletti	64
6	CONCLUSIONI	71
7	RINGRAZIAMENTI	73
8	BIBLIOGRAFIA	75
9	SITOGRAFIA.....	77

1 INTRODUZIONE

1.1 Contesto della ricerca

Le ville venete costituiscono una componente fondamentale del patrimonio storico e culturale del Veneto e la loro importanza è stata riconosciuta dall'UNESCO.

Questa tesi nasce per un mio senso di responsabilità e curiosità verso le aree umide e boschive del territorio della Bassa Padovana. Per quanto riguarda il punto di vista della responsabilità si può dire che ho a cuore il tema della salvaguardia dell'ambiente e vedere come negli anni le zone umide e boschive, in particolare del mio territorio, stiano via via scomparendo accende in me un campanello dall'allarme. In quanto alla curiosità, invece, mi ha sempre affascinato questo mondo e le sue caratteristiche.

Il lavoro di questo elaborato ha l'obiettivo di mettere in evidenza l'evoluzione delle zone umide boschive relative alle ville venete della Bassa Padovana, anche in relazione con il loro utilizzo passato, le condizioni attuali e quello che potrebbero rappresentare nel futuro.

Ci sono molte ricerche che trattano il tema dell'evoluzione di zone umide e/o boschive e ci sono anche molti studi che parlano delle ville e delle loro caratteristiche architettoniche e decorative, ma sembra che la letteratura sia ancora carente di studi che prendano in considerazione i due temi in maniera coesa.

1.2 Stato dell'arte

Tra la imponente letteratura riguardante le ville venete, si riportano di seguito solo alcuni lavori, per illustrare la varietà dei campi di ricerca riguardanti l'argomento.

Nel catalogo "Ville Venete"¹ (Mazzotti, Puppi, Rugolo, 2000) viene fatta una meticolosa integrazione dei dati sulle ville aggiusta all'oggi il punto sull'informazione storico-critica, grazie anche ad una bibliografia ampiamente rivista e arricchita. Infatti, in questo libro vengono descritte in maniera dettagliata le ville con la loro storia architettonica, chi le ha costruite, ma in particolare descrive i vari affreschi che ci sono all'interno delle ville venete e cita gli artisti che li hanno fatti facendoci fare un viaggio culturale di quest'ultime.

¹ Mazzotti, G. prefazione di Puppi, L. aggiornamento storico-critico di Rugolo, R. (2000), Ville Venete, Rist. dell'ed. Bestetti 1973 / promossa dall'Istituto regionale per le ville venete, Canova, Treviso

Il testo “Le ville venete” (Marzo Magno, Fabris, 2018) affronta «la tematica delle storie raccontate e disegnate per comprendere come sono state costruite, da chi, quali funzioni avevano e oggi come sono e di chi sono.»² Vengono descritte nei maggiori dettagli e si affronta anche il tema di come si potrebbero costruire itinerari tematici passando di villa in villa. Ovvero, interessa la storia? delitti? omicidi o suicidi? e non possono mancare i fantasmi. Quindi vanno a mettere insieme tutti i gusti di un centinaio di ville scelte soprattutto con il criterio delle storie da raccontare.

Per quanto riguarda i parchi, il volume collettivo “Giardini storici, verità e finzione. Letture critiche dei modelli storici nel paesaggio dei secoli XX e XXI”³ (Mosser, Tito Rojo, Zanon, 2021) allude a quei momenti del secolo scorso nei quali si è fatto uso della storia per replicare forme e modelli, arrivando a produrre vere e proprie copie di giardini e allo stesso tempo, esempi, che rivelano sensibilità diverse, grazie alle quali il lavoro nel campo del giardino storico è avvenuto all’insegna della continuità, sviluppando interesse sia verso la conoscenza, sia verso un esercizio creativo di interpretazione critica della storia. A partire dai contenuti delle Giornate internazionali di studio sul paesaggio 2019 e di altri lavori di ricerca e sperimentazione aperti dalla Fondazione Benetton Studi Ricerche-Antiga nel periodo recente, si sono individuate alcune direzioni di approfondimento, sviluppate da diciotto autori in sedici contributi. I quali, «ricostruiscono una geografia complessa di relazioni, scambi e influenze reciproche molto fertili, che continuano ad alimentare anche la cultura contemporanea del giardino e del paesaggio e a ispirare interventi capaci di non congelare le forme del passato, ma di interrogarsi sulla continuità dei luoghi e dei contesti di appartenenza, e sulla presenza di coloro che li abitano e si prendono cura del loro futuro.»⁴

Un altro lavoro interessante è quello di Tempesta (2013) che descrive il paesaggio delle ville venete tra tutela e degrado. «La loro diffusione nel territorio, iniziata nel Quattrocento, ha interessato larga parte della regione contribuendo profondamente all’evoluzione delle caratteristiche del suo paesaggio.»⁵ Le ville in questione avevano due funzionalità, ovvero, potevano essere un luogo di svago e allo stesso tempo potevano essere un’azienda agricola. Con il loro sviluppo e la loro continua diffusione furono avviate ingenti opere irrigue e di bonifica che contribuirono a formare l’economia e la società. La ricerca svolta dal professor Tempesta è volta a rispondere a determinati quesiti come, ad esempio, quali sono le caratteristiche del paesaggio in cui

² Marzo Magno, A. Fabris, P. (2018), *Le ville venete*, edizioni biblioteca dell’immagine, Pordenone

³ Mosser, M. Tito Rojo, J. Zanon, S. (2021), *Giardini storici, verità e finzione. Letture critiche dei modelli storici nel paesaggio dei secoli XX e XXI*, Fondazione Benetton Studi Ricerche: Antiga, Treviso

⁴ Fondazione Benetton studi ricerche et al 2022. Testo online: <https://www.fbsr.it/edizioni/giardini-storici-verita-finzione/>

⁵ Tempesta, T. (2013), *Il paesaggio delle ville venete*, Dipartimento Territorio e Sistemi Agroforestali – Università di Padova

al giorno d'oggi s'inseriscono le ville venete? Quanto è rimasto del paesaggio originale? E ancora, l'azione di tutela intrapresa oramai da lunghissimo tempo è stata sufficiente a favorire la conservazione non solo della villa ma anche del suo territorio? Per rispondere a queste domande ha svolto un'indagine presso il Dipartimento Territorio e Sistemi Agroforestali dell'Università di Padova in cui è stata realizzata una prima analisi dell'uso del suolo nei pressi delle ville venete censite dall'IRVV e ne è emerso che c'è una incapacità dell'attuale legislazione di garantire la tutela non solo dei beni architettonici ma anche del contesto paesaggistico che li circonda. Infatti, solo dopo il 1950 l'intervento di salvaguardia si estese anche alle ville di minor pregio architettonico a seguito del riconoscimento dell'importanza non del singolo manufatto, bensì dell'intero sistema culturale costituito dalle ville. Le province del Veneto che hanno più ville sono Treviso, Vicenza e Verona però sono distribuite anche nella bassa veronese, nella bassa padovana, nel Polesine, nella pianura a cavallo delle province di Padova e Treviso e infine a sinistra del Piave. La loro realizzazione sembra che privilegi l'allinearsi lungo l'asta fluviale dei corsi d'acqua come, ad esempio, il Brenta, il Sile, il Dese, il Vallio, il Meduna e il Musestre oppure il Bacchiglione, i canali Bisatto e Battaglia.

Osservando il dato relativo alla concentrazione territoriale la densità maggiore si ha nei comuni della riviera del Brenta, seguiti dai comuni periurbani e dai poli regionali e intermedi. Per interpretare al meglio i fattori che hanno condizionato la diffusione delle ville nel Veneto è stato stimato il modello di regressione che pone in relazione il numero di ville per comune con alcune caratteristiche insediative e con l'uso del suolo. Si è constatato che la variabile maggiormente correlata al numero di ville in un comune è la superficie edificata (zone residenziali, produttive e infrastrutture) e anche gli elementi di carattere urbano possono influenzare la diffusione delle ville. Per comprendere il grado di trasformazione subito dal territorio circostante le ville sono state calcolate le superfici occupate da aree residenziali, produttive, strade e infrastrutture, zone estrattive, cantieri, discariche e terreni artefatti e abbandonati e verde urbano nel raggio di 250 m e di 500 m facendo riferimento al territorio al netto della superficie occupata dalle acque interne e costiere. Si è constatato che in tutte le zone della regione la percentuale delle aree edificate nel raggio di 250 m dalle ville venete è superiore a quella media dei comuni. Per quanto riguarda la situazione della fascia posta tra 250 m e 500 m dalle ville ha notato che c'è una tendenziale riduzione delle superfici edificate. La differenza tra le due fasce è molto più marcata nei comuni più rurali rispetto a quelli periurbani e ai poli. Ciò indica che nei comuni maggiormente rurali le ville si trovano in posizione tendenzialmente centrale, all'interno di quelli che un tempo erano borghi rurali. Nei poli maggiori e nei comuni periurbani invece le ville sono state tendenzialmente conglobate in aree

urbane più ampie e compatte. Tempesta ha fatto anche un'analisi condotta al suolo con l'ausilio di Google Earth e di Google Street View dove ha posto in evidenza che in circa il 72% delle ville sarebbero presenti elementi criticità paesaggistiche.

La ricerca ha posto in evidenza alcuni elementi che dovrebbero essere oggetto di riflessione nel momento in cui la tutela del patrimonio storico e culturale può divenire un fattore strategico per il rilancio dell'economia. Infatti, la percentuale del suolo urbanizzato a ridosso delle ville venete è notevolmente superiore rispetto alla media della regione e si è potuto notare che tale fenomeno riguarda indistintamente sia le ville che sono state sottoposte a tutela sia quelle che sono prive di vincoli. Infine, la presenza di insediamenti produttivi e di infrastrutture è superiore a ridosso delle ville rispetto alla rimanente parte del territorio. Le verifiche svolte hanno confermato che esiste una discreta relazione tra percentuale dell'uso del suolo urbanizzato e degrado del contesto paesaggistico delle ville.

Vista la letteratura considerata, si può notare che, sul tema trattato in questa tesi, ovvero la relazione tra la vegetazione, le aree umide ornamentali delle ville, sembra mancare uno studio basato su un approccio GIS, per quanto riguarda l'area di studio. Per affrontare questo tema si è presa anche in considerazione la ricerca di Piovan et al. (2020). In questa ricerca, sia le carte storiche sia le foto delle aeree recenti sono state utilizzate per cartografare la distribuzione geografica delle zone umide nella provincia di Padova. Quindi è stata fatta un'analisi diacronica del cambiamento delle zone umide, la quale, ha rivelato un'importante perdita di zone umide in tale provincia. «Le zone umide attuali rappresentano solo il 3,4% delle zone umide presenti nel 1882. L'attuale distribuzione di zone umide è, in gran parte, diversa dalla distribuzione storica in quanto, ad oggi, pochissime delle zone umide storiche rimangono ancora nel territorio, mentre le nuove zone umide sono sparse e sporadiche, perlopiù risultato di processi antropici.»⁶

1.3 Obiettivo e struttura della tesi

L'obiettivo generale di questa tesi è di descrivere l'evoluzione delle zone umide boschive relative alle ville venete della Bassa Padovana, anche in relazione con il loro utilizzo passato, le condizioni attuali e quello che potrebbero rappresentare nel futuro.

⁶ Piovan, S. Filippini, M. Hodgson, M. (2020), Perdita di Aree Umide nella Pianura Veneta Meridionale: una Prospettiva Geo-Storica, EUT Edizioni Università di Trieste

Il primo passo fatto per questa tesi è stato quello del rilevamento delle zone umide e boschive associate alle ville venete della Bassa Padovana. Tale rilevamento ha portato alla creazione un database delle ville e delle aree umide e boschive nelle loro vicinanze.

Successivamente, si è passati alla descrizione specifica di alcuni casi di studio di ville venete nell'area di studio che possano illustrare la varietà delle occorrenze riscontrate.

La prima parte dell'elaborato è dedicata all'inquadramento geostorico con tutte le sue caratteristiche generali, come l'idrografia, il clima, le aree umide e le zone boschive presenti nel territorio analizzato. Si darà un accenno anche ai cambiamenti ambientali che ci sono stati dal Medioevo ad oggi.

Successivamente si passerà alla descrizione delle fonti e dei metodi utilizzati, considerando anche la prospettiva dell'approccio geo-storico (Piovan, 2020) per poi passare alle ortofoto (AGEA, 2012) e alle varie fasi della progettazione del lavoro che è stato fatto con il programma QGIS, il quale, «è un'applicazione desktop GIS open source che permette di visualizzare, organizzare, analizzare e rappresentare dati spaziali.»⁷

Si passerà poi all'analisi delle ville scelte per questo progetto, ovvero, 15 strutture con la loro area boschiva e con la loro zona umida scrivendone una breve descrizione. Per poter fare il rilevamento si è utilizzando il software QGIS, il programma Google Earth Pro, le ortofoto dell'AGEA del 2012 e le mappe del catasto storico di Padova.

Infine, c'è la sezione dedicata alla conclusione dove si andrà a scrivere delle difficoltà riscontrate durante il lavoro di ricerca.

⁷ Wikipedia et al 2022. Testo online: <https://it.wikipedia.org/wiki/QGIS>

2 CONTESTO GEOGRAFICO

2.1 Inquadramento geografico

L'area di studio corrisponde con la Bassa Padovana (Piovan, 2013), ovvero la parte meridionale della provincia di Padova, collocata nella Pianura Veneta tra i Colli Euganei e l'Adige. Si tratta, appunto, di una fascia che si estende da ovest ad est per una sessantina di chilometri e ha una forma che varia, infatti, a ovest e al centro è molto ampia e invece ad est si restringe progressivamente. Il territorio, in questa area di analisi, è completamente pianeggiante e le quote massime le troviamo in prossimità dei dossi fluviali antichi e moderni. «In particolare, a nord, la Bassa è caratterizzata dalla presenza del dosso fluviale dell'Adige attivo durante l'età del Bronzo fino all'Alto Medioevo, sul quale oggi corrono (per il tratto da Bevilacqua a Monselice) la strada statale Padana Inferiore e la ferrovia Mantova-Monselice. Presso Pernumia, il dosso dell'Adige antico si divide in più rami che si dirigono rispettivamente verso Bagnoli, Conselve e Terrazza Padovana per poi proseguire verso la Laguna. Questi, assieme ad altri dossi minori come quello che corre tra Este, Deserto e Sant'Urbano, dividono il territorio della Bassa in una serie di bacini chiusi interdossivi che hanno rappresentato, nel corso del tempo, aree con difficile drenaggio delle acque. Il dosso fluviale dell'Adige attuale, oltre a dividere la Bassa dal Polesine, con la sua imponente struttura sembra continuamente rammentare che queste terre sono sotto il costante pericolo idrogeologico dato dalla pensilità del fiume.»⁸ Questo ci fa capire che le acque hanno inciso nelle vicende storiche della zona. Infatti, sono state importanti per la definizione dei confini di questa area e da una prima analisi si scopre come quest'ultimi coincidano quasi perfettamente con più corsi d'acqua. Questa zona di studio, difatti, è delimitata dal fiume Fratta e dallo scolo Begosso ad ovest, dal Frassine, dal Bisatto, dal Vigenzone e dal Bacchiglione a nord. Verso est troviamo il corso d'acqua scavato dai monaci di Santa Giustina nel 1539, ovvero, la Fossa Rebosola e infine a sud abbiamo il fiume Adige.

Per quanto riguarda il confine settentrionale è caratterizzato dagli insediamenti umani di Este e Monselice. L'area della Bassa padovana si sovrappone completamente con quella dell'attuale Consorzio Adige Euganeo e include una porzione dei Colli Euganei, un lembo delle province di Vicenza e di Verona, e infine, una porzione tra il Canale Rebosola e l'Adige.

⁸ Piovan, S. (2013), Atlante storico della Bassa Padovana - l'Ottocento, Verona, Cierre Edizioni, pp. 17-23



Figura 1: Stralcio della mappa di Paolo Santini (1776) con evidenza sulla Bassa Padovana. Fondo: Biblioteca di Geografia, Dipartimento di Scienze Storiche Geografiche e dell'Antichità, Università di Padova.

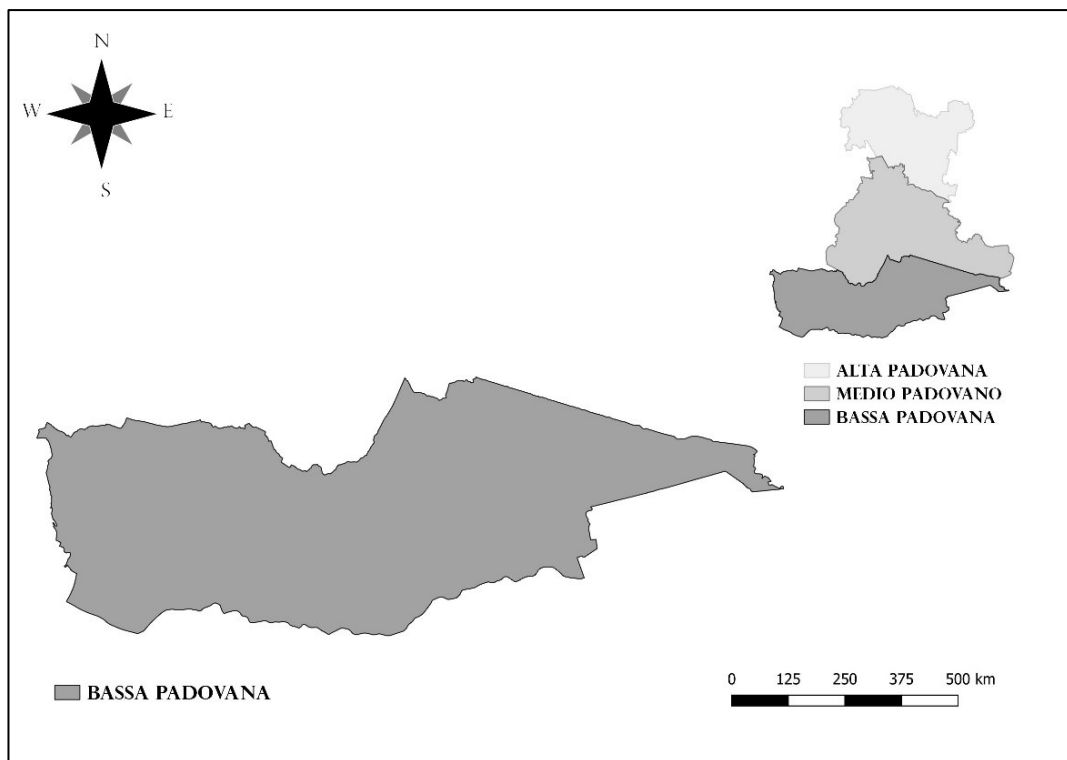


Figura 2: La Bassa Padovana e i suoi confini. Elaborazione di Destro Chiara (2022)

2.1.1 Idrografia

Dalla Preistoria all'Alto medioevo il paesaggio dell'idrografia venne più volte a modificarsi. «Di lunghezza e portata diversa, i molti fiumi veneti presentavano però comuni caratteri, come il regime costante e tranquillo, che garantiva una loro navigabilità perenne in doppia direzione, e soprattutto un'estensione di percorso in direzione nordovest-sudest dalle sorgenti alpine fino alle lagune e al mare. La regolarità della portata garantiva in passato una doppia direzione di navigazione. Pertanto, i fiumi garantiscono la comunicazione tra tutte le aree della regione. [...] Questo scheletro di comunicazione ha funzionato dalla preistoria all'alto medioevo per il trasferimento di persone e merci. [...] L'alto potenziale di questa rete di fiumi attirò l'attenzione della gente e numerosi insediamenti sorsero lungo i fiumi, in punti strategici dove si incontravano confluenze, sbocchi e guadi.»⁹ Nel corso degli anni l'idrografia della Bassa Padovana è cambiata molto a causa dell'azione dei privati con quella dello Stato. «Troppo spesso, tuttavia, le scelte tecniche compiute e i tempi di esecuzione delle opere furono determinati dai capitali di volta in volta disponibili, con conseguenze spesso gravi per l'equilibrio idrogeologico dell'area.»¹⁰ Possiamo mettere a confronto i diversi cambiamenti idrografici della Bassa Padovana mettendo a paragone tre carte storiche, ovvero, quella delle corografie del Padovano, del Dogado e della maggior parte del Vicentino del Santini (1776), di quella del Padovano, del Polesine di Rovigo, del Dogado, della parte meridionale del Vicentino, del Trevigiano e della parte settentrionale del Ferrarese di Giovanni Valle (1801) e della Topografia del territorio di Padova con l'aggiunta del Dogado e di una porzione dei territori di Treviso, di Vicenza e di Verona che anticamente appartenevano a Padova o ad Este, allegata al Territorio padovano illustrato di Andrea Gloria (1862). Questo studio delle carte storiche è stato realizzato grazie al lavoro della Professoressa Piovan svolto nel 2013 per l'atlante storico della Bassa padovana di Francesco Selmin, qui di seguito, ho riportato le informazioni che mi servivano per far vedere il cambiamento dell'idrografia in questo territorio.

La prima carta storica analizzata, cioè quella di Paolo Santini del 1776, è incisa su rame ed ha una scala pari a circa 1:170.000 e misura circa 460 x 640 mm. Le longitudini sono misurate in riferimento al meridiano dell'Isola del Ferro (Canarie). La Bassa padovana viene qui rappresentata come un territorio dominato da fosse, canali, scoli e bacini lacustri. Ci troviamo il Lago di Vighizzolo tra Valli Mocenighe e Vighizzolo e il Lago dei Cuori tra Pozzonovo e Stanghella, poi, ci sono altri piccoli laghi come, ad esempio, il Lago delle Donne, della Testa di Cavallo, dell'Orefice, della Pianta, dell'Occa

⁹ ArcheoVeneto et al. 2022. Testo online: http://www.archeoveneto.it/portale/?page_id=453

¹⁰ Piano Generale di Bonifica e di Tutela del Territorio - Consorzio di bonifica Adige Euganeo

ossia della Sciana e delle Trivelles. Possiamo quindi interpretare che la presenza di tutti questi specchi d'acqua indicasse un drenaggio difficile nella parte sud-orientale della Bassa. La seconda carta storica analizzata è quella di Giovanni Valle del 1801, che ha una scala di circa 1:150.000 e misura 658x879 mm. La sua latitudine è tra i 44°49' N e i 45°39' N. Per quanto riguarda la longitudine, questa viene misurata a partire dal meridiano di riferimento dell'Isola del Ferro sul margine superiore e al meridiano zero «locale» delle Bocche del Po sul margine inferiore. Possiamo vedere delle notevoli differenze tra la prima e la seconda carta storica analizzata, in quanto, non sono rappresentati i numerosi specchi d'acqua, che abbiamo trovato nella carta di Santini (1776). Infatti, i corsi d'acqua, furono oggetto di numerose modifiche, ricordiamo il «Taglio di Piacenza nel 1785», il «Taglio Morosina nel 1783» e il «Taglio Pettorazza nel 1783». Infine, la terza carta storica analizzata è quella di Andrea Gloria del 1862, la quale è una topografia di circa 410x560 mm e con una scala pari a circa 1:200.000, si estende, longitudinalmente, tra l'Adige ed il margine esterno della Laguna di Venezia mentre, in senso latitudinale, tra Castelfranco e il fiume Adige. In questa carta storica vediamo che la Bassa padovana ha un'ampia area acquitrinosa a cavallo del fiume «Fratta Vecchia» e tale area paludosa sembra non avere un limite netto verso nord-nordovest mentre, verso sud-sudest, essa sembra ben delimitata dagli scoli Fratta Nova, Frattesina e Lozzo, delimitazione che poteva essere dovuta all'azione drenante degli scoli ed alla presenza di imponenti arginature artificiali che fungono tutt'oggi da barriera per le acque.

Ad oggi, i principali corsi d'acqua naturali, che attraversano il territorio della Bassa padovana sono i fiumi Brenta, Bacchiglione e, all'estremo sud della provincia, Adige; accanto ad essi, un fitto intreccio di canali artificiali, tra cui il Canale di Battaglia, il Bisatto e il Piovego, ma come già sappiamo, «i paesaggi d'acqua nel territorio veneto dipendono dal sistema di rilievi alpini e prealpini, che favoriscono il concentrarsi di abbondanti precipitazioni, con importanti accumuli nevosi che, fino a qualche decennio fa, garantivano una soddisfacente alimentazione al sistema idrografico di pianura anche durante i mesi estivi.»¹¹ Purtroppo questo sta venendo a mancare perché si stanno verificando picchi di temperatura alta e periodi di prolungata siccità, che provocano una variazione climatica. Questo cambiamento sta trasformando il nostro territorio sia per quanto riguarda i paesaggi d'acqua che per le relazioni tra abitanti e territorio. Infatti, nella Bassa padovana si stanno verificando dei rallentamenti delle acque che vanno verso il mare questo succede perché a valle prevalgono suoli alluvionali, argillosi e limosi, che a seguito della riduzione delle pendenze

¹¹ Vallerani, F. (2017), Territorio e urbanizzazione. Il paesaggio veneto e i suoi mutamenti, Il Veneto, Roma, Treccani, pp. 367-371

tendono a rallentare il viaggio e creano meandri, che sono una «tipica morfologia degli alvei fluviali, caratterizzata da una serie di sinuosità disposte in successione per lo più regolare, presente lungo i tratti di corsi d'acqua che scorrono nelle parti basse delle pianure alluvionali e nelle piane costiere e deltizie»¹² e golene, che sono delle «zone di terreno pianeggiante adiacente al letto di magra di un corso d'acqua, le quali vengono sommerse quando le acque sono alte; si chiama argine in golena lo spazio esistente tra l'argine e il letto di magra, quando il corso d'acqua è arginato.»¹³

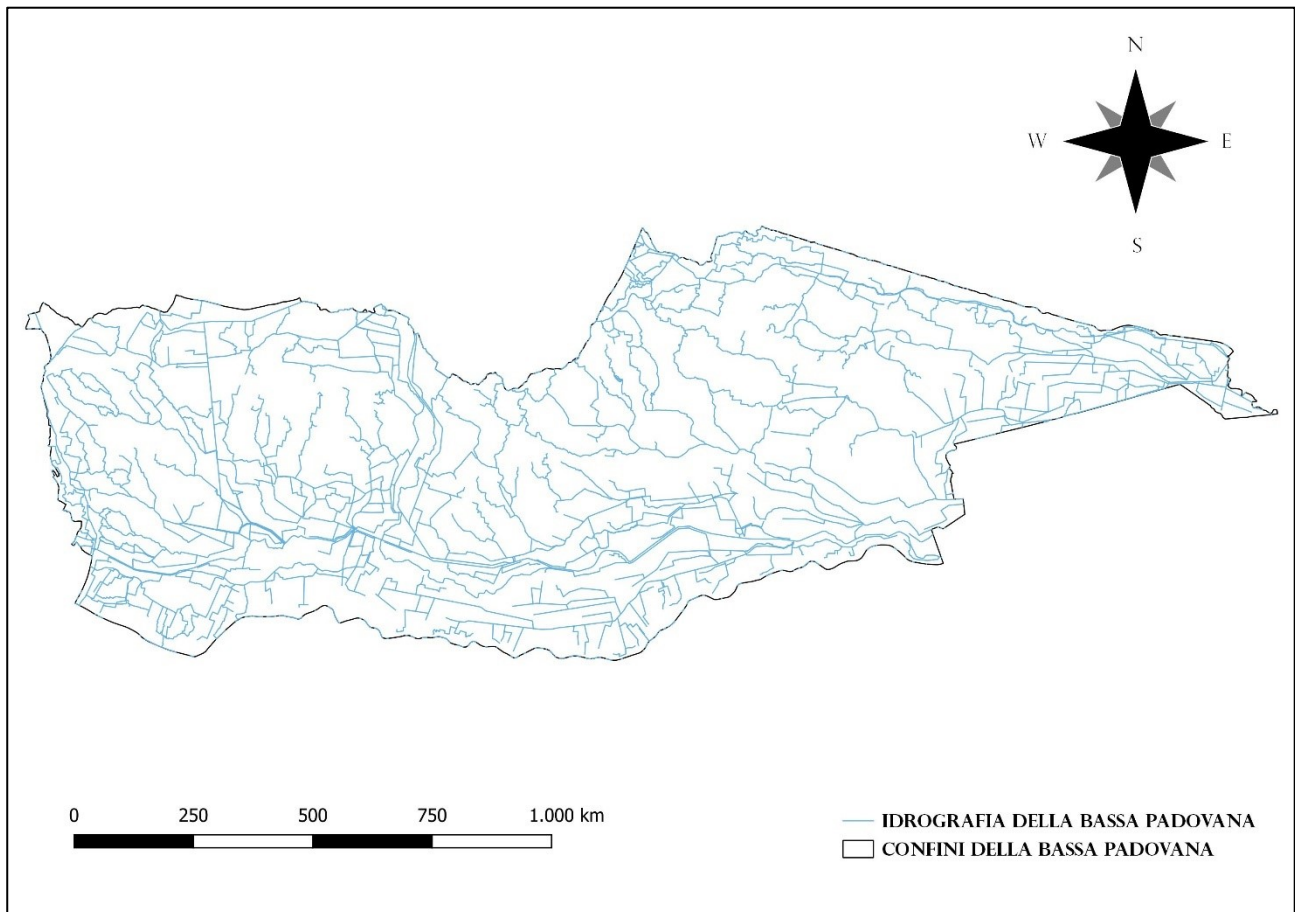


Figura 3: Idrografia della Bassa Padovana. Elaborazione di Destro Chiara (2022)

2.1.2 Clima

Come già sappiamo, la Bassa padovana è prevalentemente pianeggiante ed è attraversata da parecchi corsi d'acqua naturali e molti canali artificiali. A sud-ovest della città di Padova sorgono i Colli Euganei, i quali, sono di origine vulcanica. Il clima, infatti, è «tendenzialmente subcontinentale

¹² Vocabolario Treccani et al. 2022. Testo online: [https://www.treccani.it/enciclopedia/meandro#:~:text=In%20geologia%2C%20tipica%20morfologia%20degli,A\).](https://www.treccani.it/enciclopedia/meandro#:~:text=In%20geologia%2C%20tipica%20morfologia%20degli,A).)

¹³ Vocabolario Treccani et al. 2022. Testo online: <https://www.treccani.it/vocabolario/golena/#:~:text=gol%C3%A8na%20s.%20f.%20%5Betimo%20incerto%5D.,corso%20d'acqua%20C3%A8%20arginato.>

tipico della pianura padana, mitigato però dalla vicinanza al Mar Adriatico.»¹⁴ Durante l'inverno abbiamo temperature basse, qualche occasione di neve e parecchio vento per via della bora (vento freddo e secco da nord-est) e dello scirocco (vento mite da sud-est). Infatti, «da dicembre a febbraio, è freddo, umido e grigio. Le temperature rimangono spesso intorno allo zero anche di giorno, soprattutto a dicembre e gennaio, e il cielo rimane coperto per lunghi periodi.»¹⁵ La nebbia è molto frequente, nel periodo invernale, nella Bassa padovana. La primavera è di solito piovosa con diversi sbalzi di temperatura. Le estati sono calde, soleggiate e afose. Il periodo è quello che va da giugno ad agosto e durante questi mesi c'è molta umidità nell'aria. L'autunno, come la primavera, è piovoso e con le temperature che cambiano a seconda del giorno e dell'orario.

2.1.3 Aree umide

La zona della Bassa Padovana è da sempre caratterizzata da un'enorme quantità di acqua e ad oggi «le vie d'acqua e i numerosi laghetti rappresentano importanti siti di interesse naturalistico.»¹⁶ Per zona umida si intende, appunto, un qualsiasi tipo di ambiente naturale caratterizzato dalla compresenza di terreno e acqua. Queste aree sono molto importanti per il nostro habitat, ma purtroppo negli anni sono venute meno e questo ha creato e crea tutt'oggi un grande problema. Infatti, «l'eventuale perdita di aree umide può causare gravi e talvolta irreparabili danni all'ambiente e all'habitat all'interno di un paesaggio (Soule, 1991).»¹⁷ Per conservare e gestire gli ecosistemi naturali è stata realizzata «la Convenzione di Ramsar, in Iran, il 2 febbraio 1971 da un gruppo di Governi, istituzioni scientifiche e organizzazioni internazionali partecipanti alla Conferenza internazionale sulle zone umide e gli uccelli acquatici, promossa dall'Ufficio Internazionale per le Ricerche sulle Zone Umide e sugli Uccelli Acquatici, con la collaborazione dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura e del Consiglio Internazionale per la protezione degli uccelli.»¹⁸ La Convenzione dice che, per "zone umide", «s'intendono le paludi e gli acquitrini, le torbiere oppure i bacini, naturali o artificiali, permanenti o temporanei, con acqua stagnante o corrente, dolce, salmastra, o salata, ivi comprese le distese di acqua marina la cui profondità, durante la bassa marea,

¹⁴ Centro meteo et al. 2022. Testo online: <http://www.centrometeo.com/previsioni-meteo/previsioni-meteo-regionali/5665-meteo-e-clima-in-provincia-di-padova#:~:text=Per%20il%20clima%2C%20in%20particolare,anche%20con%20occasioni%20di%20neve.>

¹⁵ Climi e viaggi et al. 2022. Testo online: <https://www.climieviaggi.it/clima/italia/padova>

¹⁶ Colli Euganei et al. 2022. Testo online: <https://www.collieuganei.it/laghi-fiumi-zone-umide/>

¹⁷ Piovan, S. Filippini, M. Hodgson, M. (2020), Perdita di Aree Umide nella Pianura Veneta Meridionale: una Prospettiva Geo-Storica, EUT Edizioni Università di Trieste

¹⁸ Wikipedia et al. 2022. Testo online: https://it.wikipedia.org/wiki/Convenzione_di_Ramsar

non supera i sei metri.»¹⁹ Tornando alla Bassa Padovana, grazie al lavoro svolto dalla professoressa S. Piovan insieme a M. Filippini e M. Hodgson, sappiamo che nel 1882, le zone umide in questo contesto erano 48,15 km² corrispondente al 6,25% (22,48 km² esclusi i campi e prati irrigui, corrispondenti al 2,92%) e invece, nel 2015 abbiamo solo 2,45 km² di aree umide, ovvero lo 0,32%. Da questi dati si percepisce già una situazione drastica per il territorio, il quale, sta perdendo ogni anno sempre più aree umide.

Nel layout qui presente abbiamo preso in considerazione le due annate sopra citate, vale a dire, quella del 1882 e del 2015 per far vedere appunto questa perdita che negli anni è andata a peggiorare. Infatti, si vede nettamente la diminuzione e quindi la scomparsa di molte aree umide.

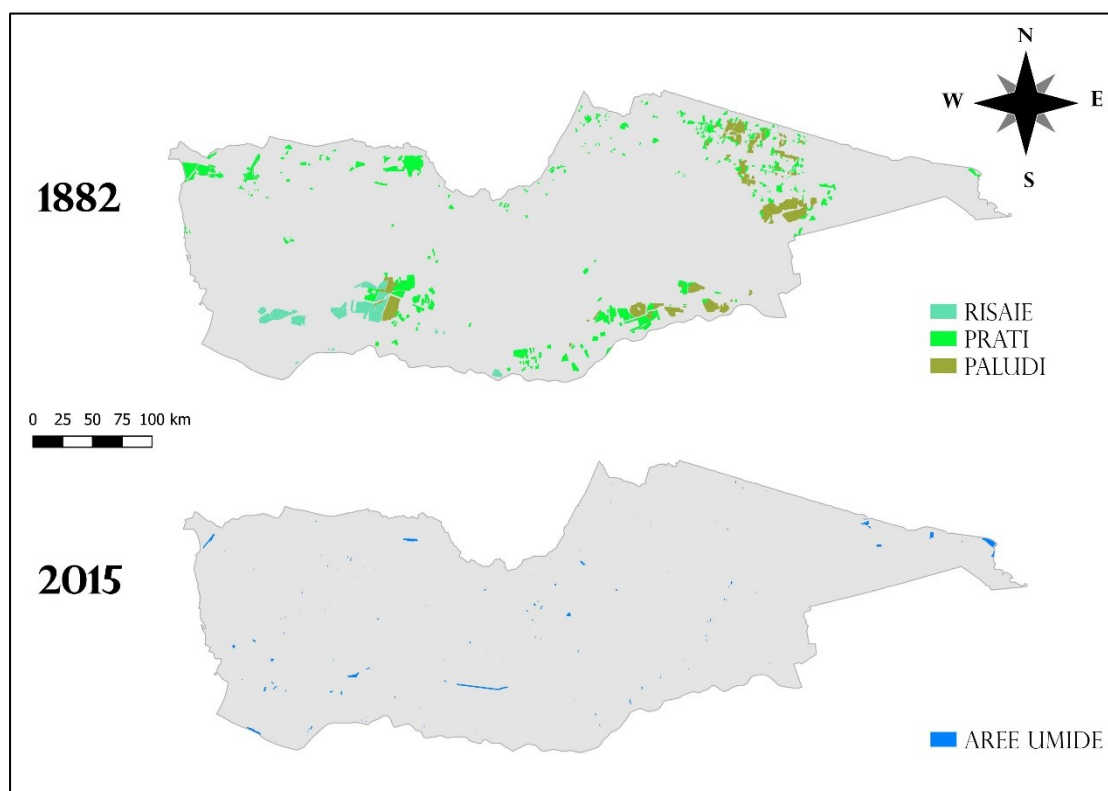


Figura 4: Differenza delle zone umide tra il 1882 e il 2015 della Bassa Padovana. Modificato da Piovan et al. (2020)

2.1.4 Aree boschive

Nel corso degli anni diverse istituzioni hanno cercato di dare una definizione di bosco come, ad esempio, l'I.S.T.A.T., l'Accademia Italiana di Scienze Forestali, l'Inventario Forestale Nazionale Italiano del 1985, ma quella che più ci interessa e che prendiamo come riferimento è quella della F.A.O., la quale «considera bosco un territorio con copertura arborea superiore al 10 per cento, su

¹⁹ Wikipedia et al. 2022. Testo online: https://it.wikipedia.org/wiki/Zona_umida

un'estensione maggiore di 0,5 ha e con alberi alti, a maturità, almeno 5 metri. Può trattarsi di formazioni arboree chiuse o aperte, di soprassuoli forestali giovani o di aree temporaneamente scoperte di alberi per cause naturali o per l'intervento dell'uomo, ma suscettibile di ricopertura a breve termine. Sono, inoltre, inclusi nelle aree boscate i vivai forestali, le strade forestali, le fasce tagliafuoco, le piccole radure, le barriere frangivento e le fasce boscate, purché maggiori di 0,5 ha e larghe più di 20 metri e le piantagioni di alberi per la produzione di legno. Sono esclusi dalla definizione di bosco i territori usati prevalentemente per le pratiche agricole.» (*Global forest resources assessment*, 2010). Nell'area della Bassa Padovana non ci sono zone boschive consistenti e gli unici casi che possiamo trovare sono nell'adiacenze delle ville venete oppure, per quanto riguarda la provincia di Padova, abbiamo il bosco di Bagnoli.

Attualmente nel geoportale della regione Veneto si trovano i seguenti *shapefile*:

- c1103015311_BoschiSerenissima.shp
- c1103015312_BoscoLitoraneo.shp
- c1103015313_BoscoPianura.shp

Aperto l'*attribute table* dello *shapefile* i boschi della Serenissima troviamo il bosco del Cansiglio che, è un altopiano prealpino tra il Veneto e il Friuli-Venezia Giulia, a cavallo tra le province di Belluno, Treviso e Pordenone, la foresta di Somadida che, è il più grande bosco del Cadore ed è una delle più belle foreste delle Dolomiti. Si trova a Palus San Marco ed è attorniata dalle maestosità del Cristallo, del Sorapiss e delle Marmarole, cime tutelate dal Patrimonio UNESCO e infine troviamo il bosco del Montello che si trova nella provincia di Treviso. Nell'*attribute table* dello *shapefile* bosco Litoraneo troviamo i boschi che fiancheggiano la costa, ovvero, i boschi di Chioggia, Rosolina, Cavallino-Treporti, Caorle, San Michele al Tagliamento, Ereaclea e Jesolo. Infine, nell'*attribute table* dell'ultimo *shapefile*, quello dei boschi di Pianura troviamo quei boschi che fanno parte delle pianure di Padova, Rovigo, Vicenza, Venezia, Treviso e Verona. Per questa ricerca si è utilizzato quest'ultimo *shapefile* dove ci interessa in particolare solo il bosco di Bagnoli di Sopra che, si trova nella provincia di Padova. Infatti, si è riscontrato che non ci sono le aree boschive che si trovano attorno alle ville.

3 CONTESTO STORICO

3.1 Medioevo

Dopo la caduta dell'Impero Romano, con l'arrivo dei Longobardi, l'area della Bassa Padovana era occupata da grandi spazi di paludi, boschi, fiumi e fossi. «Gli uomini dell'epoca intervennero vigorosamente in quell'ambiente, nel tentativo non solo di guadagnare spazio alle colture, ma anche di ordinare il territorio per agevolare le comunicazioni e gli scambi, difendersi dagli eventi catastrofici, sfruttare meglio le risorse che l'incolto forniva in abbondanza, rimarcare i caratteri di un dominio politico. Non sempre ci riuscirono, e qualche volta i rimedi furono peggiori dei mali. Le trasformazioni del paesaggio, poi, non furono irreversibili e talvolta l'acqua e i boschi ripresero le terre faticosamente conquistate.»²⁰ Infatti, le tracce di quelle azioni restano riconoscibili ancora oggi nonostante tutti i cambiamenti che sono avvenuti nel corso dei secoli.

3.2 Età Moderna

L'area della bassa padovana tra Ottocento e Novecento è stata protagonista di numerose trasformazioni soprattutto per quanto riguarda l'idrografia. «Tra gli interventi che hanno cambiato quest'ultimo aspetto possiamo citare l'apertura di nuovi scoli, il raccordo tra corsi d'acqua, la costruzione di nuovi impianti idrovori e di bacini di espansione, le modifiche nella "micro" idrografia (apertura e chiusura di scoli, scoline e fossati). Alcuni esempi possono essere lo scavo del Lozzo da Pra d'Este fino al Cavo Masina eseguito tra il 1914 ed il 1920, la realizzazione del piccolo bacino di espansione dell'Anconetta, la costruzione dell'idrovora Cavariega (anni '20) e il raccordo del Masina col Gorzone in località Lavacci realizzato nel 1929.»²¹ Al passaggio tra XIX e XX secolo c'erano ancora grandi aree umide in Bassa padovana, ma se si va a fare un confronto con la mappa di Andrea Gloria del 1862 si può notare che tali aree umide avevano già subito una forte riduzione. Inoltre, in questo periodo c'è anche un contenimento di aree palustri per via dell'intenso processo di bonifica. In Italia a fine Ottocento la bonifica era regolata dalla legge 25 giugno 1882, n. 269, ovvero la Legge Baccarini, la quale era stata dettata dalla necessità, per lo Stato, di intervenire, da un punto di vista

²⁰ Canzian, D. Simonetti, R. (2012), *Acque e territorio nel Veneto medievale*, Interadria. Culture dell'Adriatico, Viella

²¹ Piovan, S. (2014), *Atlante storico della Bassa Padovana. Il primo Novecento*. Verona, Cierre Edizioni, pp. 17

politico-finanziario, con l'erogazione di cospicui contributi economici ai proprietari impegnati nelle opere di bonifica di vaste aree palustri. Alla fine alla legge non ebbe il successo desiderato e la maggior parte delle bonifiche previste rimasero allo stato di progettazione. Ci fu un cambiamento con la legge 18 giugno 1899, n.v236 (Legge Pavoncelli), la quale, aveva tra gli obiettivi l'eliminazione delle cause stesse dell'impaludamento. Nel 1900 fu pubblicato il Testo Unico, il quale, aggiungeva al circondario di Este (Cuoro, Anconetta e Vampadore), al consorzio Retratto di Monselice, al consorzio Cavariega, al consorzio Gorzon Medio, al consorzio Bacchiglione e Fossa Paltana la tutela e l'ispezione sulle opere di bonifica di laghi e stagni, di paludi e terre paludose del consorzio Gorzon Inferiore e Bacino Navegale e del consorzio Brancaglia Inferiore. Durante la Prima guerra mondiale le opere di bonifica subirono un forte rallentamento, poi, al termine del conflitto, ripresero le attività di bonifica soprattutto a seguito del Congresso dei bonificatori tenutosi a Padova nel giugno 1919. Si ebbe quindi una nuova fase di bonifica e l'area che vide l'esecuzione più importante fu la Bassa padovana. Il grande processo di bonifica portò negli anni ad un cambiamento radicale del territorio e del paesaggio della Bassa e di vastissime altre aree del Veneto.

3.3 L'importanza delle ville venete e delle barchesse nella Bassa padovana

La zona della Bassa Padovana, oltre ad essere caratterizzata da piccole ed isolate aree umide e boschive, ha anche un'elevata concentrazione di ville, per la precisione, delle Ville Venete. Queste sono «un tipo di edificio progettato per conto del patriziato della Repubblica di Venezia e sviluppatasi nelle aree agricole dei Domini di Terraferma tra la fine del XV secolo e il XIX secolo.»²² Tra le ville comuni e le ville venete c'è una grande differenza e infatti quest'ultime rappresentano il paradigma di una civiltà universale che si discosta totalmente dagli altri modelli di ville italiane, non solo in quanto elemento artistico o architettonico, ma soprattutto in quanto supera la funzione più o meno complessa per cui è stata costruita. Il modello più diffuso è quello della villa-fattoria la quale è formata da un edificio principale che, ha un particolare pregio architettonico e decorativo dove dimora il nobile proprietario e dalla casa del contadino, la quale, ha forme semplici. Oltre alla casa dominicale ci possono essere una o due barchesse, ovvero, lunghi fienili con un lato porticato aperto verso la corte interna e stalle per animali nel lato chiuso. Potevano anche esserci una o due torri

²² Imprenditori Ville Venete et al 2022. Testo online: <https://www.impreditorivillevenete.it/index.php/it/le-ville-venete#:~:text=La%20Villa%20Veneta%20associa%20alla,il%20divertimento%20e%20il%20riposo.>

colombare e il brolo che era uno spazio intermedio tra la villa e i campi coltivati ed era adibito alla coltivazione di alberi da frutto e ortaggi. Solitamente queste ville avevano due ingressi, quello principale che si apriva sulla strada che arrivava all'arteria di collegamento tra la città e la campagna e che, in buona parte dei casi, era il fiume e quello secondario che costituiva il collegamento tra la villa e il fondo agricolo. In pratica questa tipologia di villa associava la gestione della terra con lo svago e la villeggiatura. Nel corso degli anni la villa veneta subì dei cambiamenti e questo lo dobbiamo soprattutto all'architetto Andrea Palladio (1508-1580), il quale cambiò il tipo architettonico. Infatti, prese come modello gli edifici antichi dei romani e a partire dalla seconda metà del Cinquecento, la villa veneta venne definita Architettura Templare. Nel Seicento, invece, si prende come modello la reggia di Versailles (Francia) dove il giardino prende il posto delle adiacenze agricole e si assiste a un cambiamento nella disposizione del complesso villa nella quale il carattere rurale assume un valore secondario per lasciare spazio al fasto e al lusso.

4 METODOLOGIE

4.1 Historical GIS

La ricerca per questa tesi si avvale dell'approccio geostorico descritto anche da Piovan (2020). Si tratta di una visione in cui tutti gli elementi che compongono l'area di interesse vengono studiati sia per come si presentano all'osservatore e sia per come sono cambiati nel corso degli anni. Grazie a ciò si possono esaminare i processi che sono alla base delle trasformazioni degli ambienti, dei territori e dei paesaggi, così si può capire come queste aree erano utilizzate nel passato, come vengono usate nel presente e come saranno utilizzate nel futuro. Questo ci porta ad essere molto più consapevoli del nostro territorio e di conseguenza possiamo prendere decisioni più consapevoli riguardo la gestione di queste aree, le quali, sono molto importanti perché «custodiscono habitat fondamentali per tantissime specie di pesci, anfibi e uccelli acquatici.»²³

L'approccio geostorico, quindi, prende in considerazione diverse discipline e utilizza fonti e metodi differenti. Può essere definito come un approccio multidisciplinare caratterizzato dall'applicazione di metodologie e tecniche che provengono dalla geografia fisica, umana e dalle scienze storiche agli studi su ambiente, territorio e paesaggio (Piovan, 2020). I settori disciplinari specifici che utilizzano un approccio "geostorico" includono: geografia storica (Saur, 1941; Butlin, 1993; Baker, 2003), storia geografica (Baker, 2007), storia ambientale (Nash, 1972; White, 2013; Hughes, 2016), ecologia storica (Crumley, 1994; Meyer & Crumley, 2011), geoarcheologia (Rapp & Hill, 2006; Butzer, 2018), ma anche il turismo culturale e ambientale e la geografia militare.

Le fonti e i metodi utilizzati per l'approccio geo-storico possono essere diversi, ovvero, documenti cartografici contemporanei e antichi, documenti scritti e manufatti (documenti catastali, diari, memorie, *magazines*, pitture, dipinti, fotografia, manufatti), remote sensing (foto aeree verticali ed oblique), rilevamenti e interviste. Tutti questi metodi e sorgenti di dati si possono usare in due modi differenti, ovvero, in maniera combinata così da gettare luce su una diversa sezione dell'oggetto di studio oppure in maniera incrociata cioè si mettono a confronto fonti e metodi individuando gli errori e correggerli successivamente. L'utilizzo dei *Geographic Information System* (GIS) è il metodo che viene usato con più frequenza per le ricerche geo-storiche. L'analisi geo-storica è importante nello studio del rapporto tra l'uomo e l'ambiente per capire le dinamiche del sistema

²³ Adnkronos et al 2022. Testo online: https://www.adnkronos.com/zone-umide-cosa-sono-e-perche-e-importante-preservarle_8zKJzypgKnDn48k2ph572

e i suoi cambiamenti e per la gestione e il ripristino del territorio. L'analisi storica può contribuire a migliorare le politiche per decidere se e come un particolare sito deve essere protetto e valorizzato (Pett, 1986).

Per questo lavoro è stato utilizzato l'approccio *Historical Gis* cioè «un sistema informativo geografico che consente di formulare interpretazioni analitiche e risolvere problemi storiografici; oppure, possiamo considerare come HGIS ogni *geodatabase* costruito a partire da fonti storiche. La prima enunciazione pone l'accento sui fini e sulla teleologia; la seconda evidentemente privilegia invece le fonti e la metodologia.»²⁴ Nel nostro caso, per quanto riguarda la parte geografica, ci domandiamo ed individuiamo la posizione delle ville e la relazione che queste hanno con il territorio e le risposte le raccogliamo tramite il numero delle ville e le informazioni sulle caratteristiche delle aree in cui si trovano. Tutti i dati vengono poi raccolti e organizzati tramite un software GIS, il quale, fa interagire insieme fonti e metodi diversi. Grazie a ciò è possibile fare svariate analisi e per quanto riguarda questa tesi possiamo individuare le zone umide e boschive che sono legate alle ville venete con lo scopo di capirne il loro utilizzo. «Oltre che fonte di informazioni le mappe, sia fisiche che virtuali, sono un potente strumento per la divulgazione e l'insegnamento grazie alla loro capacità di mostrare i cambiamenti di un territorio e le sue caratteristiche di volta in volta prese in considerazione.»²⁵ Questo porta ad un confronto diretto e chiaro nella comunicazione di tali mappe.

4.2 Cartografia storica e Ortofotografia

Le fonti cartografiche che sono state utilizzate in questa ricerca sono quelle trovate nel catasto storico di Padova, le quali, permettono di poter analizzare comune per comune, fornendone una visuale completa di com'era un tempo il paese.

Sono state utilizzate le seguenti mappe:

- Catasto Austriaco | Mappe I Serie (Anno 1845) per la barchessa "La Vanezza"
- Catasto Austriaco | Mappe I Serie (Anno 1848) per casa Missaglia
- Catasto Austriaco | Mappe I Serie (Anno 1845) per villa Arca del Santo
- Catasto Napoleonico | Mappe Catasto Napoleonico (Anno 1811) per villa Ca' Conti
- Catasto Austriaco | Mappe I Serie (Anno 1848) per villa Correr
- Catasto Austriaco | Mappe I Serie (Anno 1845) per villa Deganello

²⁴ Grava, M. Berti, C. Gabellieri, N. Gallia, A. (2020), *Historical GIS. Strumenti digitali per la geografia storica in Italia*, EUT Edizioni Università di Trieste

²⁵ Maurina, L. (2020), *Mulini dimenticati del South Carolina (USA). Un approccio geostorico per la costruzione di un Historical GIS*

- Catasto Austriaco | Mappe I Serie (Anno 1845) per villa Manfredini Centanini
- Catasto Austriaco | Mappe I Serie (Anno 1845) per villa Miari de Cumani
- Catasto Austriaco | Mappe I Serie (Anno 1845) per villa Mocenigo
- Catasto Austriaco | Mappe I Serie (Anno 1845) per villa Mussato
- Catasto Austriaco | Mappe I Serie (Anno 1845) per villa Pisani
- Catasto Austriaco | Mappe I Serie (Anno 1845) per Ca' Sagredo
- Catasto Austriaco | Mappe I Serie (Anno 1845) per villa Valcorba Duse Masin
- Catasto Austriaco | Mappe I Serie (Anno 1845) per villa Viaro Giustiniani
- Catasto Austriaco | Mappe I Serie (Anno 1845) per villa Widmann Borletti

Le informazioni apprese da queste carte storiche sono state messe a confronto con l'ortofotografia, la quale, «è una fotografia aerea che è stata geometricamente corretta (cioè che ha subito procedimento di ortorettifica) e georeferenziata in modo tale che la scala di rappresentazione della fotografia sia uniforme, cioè la foto può essere considerata equivalente ad una carta geografica.»²⁶ Si è potuto fare un'analisi a tappeto delle aree d'interesse e per farlo sono state utilizzate delle ortofoto del 2012 dell'AGEA.

4.3 Fasi del progetto

4.3.1 Progettazione

Per la realizzazione di questo lavoro si è iniziato a prendere familiarità con l'impostazione dei sistemi di riferimento delle coordinate e l'uso di QGIS, è stata decisa la simbolizzazione cartografica appropriata e infine si è creata una mappa di dati per arrivare allo scopo. Le prime due cose da fare quando si apre un nuovo progetto QGIS sono quelle di definire il CRS (Coordinate Reference System) e salvare il progetto. Il software inserisce in automatico il EPSG:4326 – WGS84: un Datum basato sull'ellissoide internazionale con orientamento geocentrico. Questo Datum però copre tutta la superficie terrestre e di conseguenza non va bene per il progetto in questione. Dalla barra degli strumenti si può cambiare il CRS così da inserirne uno più specifico per l'Italia, ovvero, il Datum Roma 40, il quale è sempre basato sull'ellissoide internazionale, ma è orientato a Monte Mario. Nello specifico, per questo lavoro, si è andato ad inserire il Roma40 – Italy zone 1, perché l'area di

²⁶ Wikipedia et al 2022. Testo online: <https://it.wikipedia.org/wiki/Ortofotografia>

studio si trova all'interno del Fusso 1, cioè quello più a Ovest. Dopo aver impostato il CRS si possono inserire i *layer* e ci sono due modi per farlo; il primo è quello tramite la barra degli strumenti il secondo, invece, viene fatto tramite il *Browser* usando *Drag and Drop*.

In questo caso i *layer* utilizzati sono tutti di tipo vettoriale e nello specifico sono stati usati:

- ❖ Per l'inquadramento geografico:
 - bassa_padovana_confini.shp
 - medio_padovano_confini.shp
 - alta_padovana_confini.shp
- ❖ Per l'idrografia:
 - idro_principale\gua_frassine.shp
 - idro_principale\gorzone_pd_ve.shp
 - idro_principale\fratta.shp
 - idro_principale\canale_vigenzone.shp
 - idro_principale\canale_cagnola.shp
 - idro_principale\canale_bisatto.shp
 - idro_principale\canale_battaglia.shp
 - idro_principale\bacchiglione.shp
 - idro_principale\adige.shp
 - bassa_padovana_confini.shp
- ❖ Per le aree umide (1882):
 - bassa_padovana_risaie_1882.shp
 - bassa_padovana_prati_1882.shp
 - bassa_padovana_paludi_1882.shp
 - bassa_padovana_confini.shp
- ❖ Per le aree umide (2015):
 - bassa_padovana_wetlands_2015.shp
 - bassa_padovana_confini.shp
- ❖ Per le ville:
 - ville_venete_bassa.shp
 - bassa_padovana_confini.shp

Una volta inseriti tutti i *layer* si vanno a creare i diversi *themes*, i quali, sono utili per la creazione delle *maps* nei vari layout realizzati. Dopo aver messo le basi per la creazione del progetto si passa

all'analisi a tappeto delle ville venete che hanno un'area umida e/o boschiva e per fare ciò si inseriscono dei raster georeferenziati che nel nostro caso sono le ortofoto dell'AGEA (2012).

4.3.2 Acquisizione

Dopo aver stabilito le linee generali del progetto si è passati al reperimento delle ortofoto del 2012, le quali, mi sono state concesse dalla professoressa Silvia E. Piovan, che le aveva precedentemente usate per la sua ricerca sulle perdite di aree umide nelle Pianura Veneta Meridionale con S. Filippini e M. Hodgson (2020). Questi file raster georeferenziati mi hanno permesso di poter fare un'analisi a tappeto, tramite QGis, di tutte quelle ville venete con aree umide e boschive. Insieme a queste sono stati acquisiti dati geospaziali tramite il Geoportale della Regione del Veneto (Regione del Veneto, 2020) sull'idrografia, sulle zone umide e sulle ville. Per poter inserire questi dati nel sistema devono essere per forza in un formato digitale leggibile dal computer.

Qui di seguito possiamo vedere la tabella con i dati delle ville che, si è deciso di analizzare in quanto ritenute d'esempio per la variabilità dei casi riscontrati nell'area di studio. Nella Tabella 1 vi è una colonna che indica il codice delle ortofoto AGEA 2012 sulla quale ci si è basati per lo studio GIS.

Nome	Comune	Provincia	N° ortofoto AGEA 2012
Barchessa "La Vanezza"	Correzzola	Padova	148130w
Casa Missaglia	Casale di Scodosia	Padova	167030w
Villa Arca del Santo	Anguillara Veneta	Padova	168070w
Villa Ca' Conti	Granze	Padova	168010w
Villa Correr	Casale di Scodosia	Padova	167030w
Villa Deganello	Arre	Padova	147160w
Villa Manfredini	Stanghella	Padova	168060w
Villa Miari De Cumani	Sant'Elena	Padova	168010w
Villa Mocenigo	Cartura	Padova	147110w
Villa Mussato	Megliadino San Vitale	Padova	167030w
Villa Pisani	Vescovana	Padova	168050w
Villa Sagredo	Conselve	Padova	147150w
Villa Valcorba Duse	Pozzonovo	Padova	168060w
Villa Viaro	San Pietro Viminario	Padova	147140w
Villa Widmann	Bagnoli di Sopra	Padova	168030w

Tabella 1. Elenco delle ville studiate nel dettaglio in questa tesi.

4.3.3 Pre-elaborazione

Questa fase è necessaria per trasformare i dati digitali in dati adatti per essere gestiti dal software GIS e coerenti con altri dati che stiamo gestendo. Questa fase comprende operazioni che, in alcuni casi, vengono eseguite contemporaneamente alla fase di acquisizione e infatti le due fasi non sempre sono distinguibili. Ad esempio, la georeferenziazione di un raster o l'impostazione del corretto CRS di un vettoriale sono tipici esempi di pre-elaborazione.

4.3.4 Digitalizzazione

La digitalizzazione è quel processo di acquisizione della conoscenza della geometria e degli attributi di un elemento in un formato digitale memorizzato sul disco del computer. I dati GIS possono essere memorizzati in un database o come file e il formato che viene utilizzato è lo *shapefile* (.shp). Prima di creare un nuovo *layer* vettoriale bisogna pianificare il tipo di geometria (punto, polilinea o poligono) che i campi dell'*attribute table* andrà a contenere. Il processo di digitalizzazione consiste nel disegnare la geometria nella mappa ed inserirne i suoi attributi e questo è ripetuto per ogni geometria. Per fare ciò seleziono il *layer* che voglio modificare e attivo il processo di *editing Toggle editing* perché non è possibile modificare i dati se quest'ultimo è in off. Poi inizio a digitalizzare una feature cliccando su *Add Polygon Feature (Edit toolbar)* e aggiungendo vertici alla forma desiderata. Una volta terminata la digitalizzazione della feature inserisco il contenuto dei campi nella tabella (in questo caso le ville venete che hanno un'area umida e/o un'area boschiva). Una volta terminata la digitalizzazione bisogna cliccare su *Toggle editing* per chiuderlo e salvare le modifiche.

Si sono digitalizzate le aree boschive della barchessa "la Vanezza", della casa Missaglia, di villa Arca del Santo, villa Ca' Conti, villa Correr, villa Deganello, villa Manfredini, villa Miari De Cumani, villa Mocenigo, villa Mussato, villa Pisani, villa Sagredo, villa Valcorba Duse, villa Viaro e villa Widmann.

5 RISULTATI

5.1 Analisi dei casi di studio

Nella zona della bassa padovana ci sono diverse ville venete, infatti, come possiamo vedere nell'immagine sottostante, c'è una concentrazione di queste strutture soprattutto nella parte nord-ovest, nella parte centrale del territorio e anche nella zona est della bassa padovana. Per questa ricerca sono state prese in considerazione solo 15 delle 188 ville venete presenti sul territorio (dato preso dalla tabella degli attributi del sistema QGis) e di seguito possiamo leggerne un'analisi dettagliata con mappe antiche prese dall'archivio del catasto di Padova, che vanno dalla prima metà dell'Ottocento confrontandole con le ortofoto dell'AGEA del 2012. Viene anche fatta una breve descrizione della struttura e del territorio che la circonda andandola a collocare nel proprio comune della provincia di Padova e infine si passerà all'analisi delle aree umide e delle zone boschive.

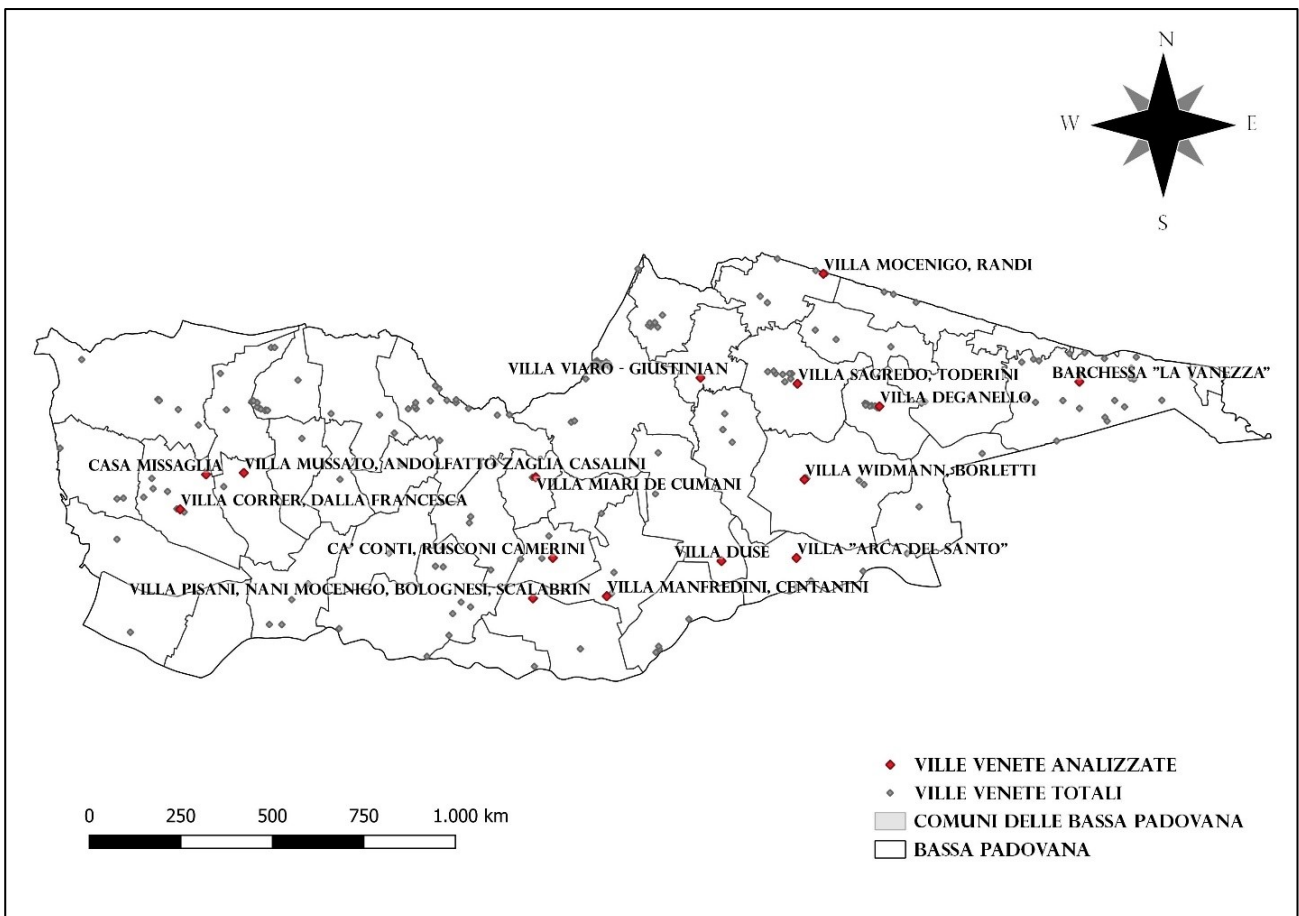


Figura 5: Ville Venete analizzate e totale delle ville della Bassa Padovana. Elaborazione di Destro Chiara (2022)

5.1.1 Barchessa “La Vanezza”

Nel comune di Correzzola, il quale, è attraversato dal fiume Bacchiglione, si trovano diverse fattorie da visitare che risalgono al XVII-XVIII secolo, erano state costruite per i contadini che lavoravano la terra per conto inizialmente dei Monaci e successivamente dei Gastaldi ovvero di coloro che prendevano in gestione la gastaldia. «Una delle prime fattorie di Correzzola, fatta costruire dai Monaci nel 1570, da quanto attesta la data scolpita nello stemma della tenuta di Correzzola di Santa Giustina posta sopra il primo arcone ad ovest dell’edificio, è la Fattoria denominata “la grande Vanezza”.»²⁷ Essa rappresentava il secondo centro, dopo la Corte Benedettina, ed era aperta verso sud nelle quindici arcate a tutto sesto che presentano alle estremità due ali ortogonali a due piani. L’edificio è di grandi dimensioni e ad oggi si trova in buono stato di manutenzione.



Figura 6: Foto della barchessa “la Vanezza”. Presa dal sito istituto regionale ville venete

Tramite l’utilizzo di QGis e alle ortofoto del 2012 si è potuto tracciare il confine della villa per poter fare uno zoom e analizzare l’area. Oltre ad utilizzare questo software è stato usato Google Earth Pro per poter vedere i cambiamenti, nel dettaglio, del territorio dal 1985 al 2012, ma si possono vedere i vari cambiamenti fino al 2021. Grazie a questo metodo si è potuto riscontrare che gli alberi e quindi il bosco/frutteto che vediamo tutto attorno alla villa sono stati impiantati solo verso i primi anni 2000. Infatti, prima di questi anni questo terreno era adibito a campi per le

²⁷ Nucibella, G. (2013), Valorizzazione e gestione del paesaggio rurale e dell’architettura di bonifica nell’area Bassa Padovana. Progetti di riqualificazione sostenibile

coltivazioni e si vede di netto il cambiamento che ha subito questo territorio da parte dell'uomo perché gli alberi, che ad oggi sono cresciuti notevolmente, sono tutti disposti per file e ben organizzati e delimitati da distanze uguali per tutti. La barchessa "la Vanezza" essendo un edificio del XVI secolo è già presente nello stralcio di carta storica del 1845 presa dall'archivio del catasto di Padova. Qui, di seguito, viene riportato lo stralcio della carta storica e lo zoom su GIS.



CORREZZOLA NELLO STRALCIO DELLA MAPPA DEL CATASTO DI PADOVA CON LA BARCHESSA "LA VANEZZA" - CATASTO AUSTRIACO | MAPPE I SERIE (ANNO 1845)

ORTOFOTO DI CORREZZOLA CON LA BARCHESSA "LA VANEZZA" (ANNO 2012)

Figura 7: Mappe relative alla barchessa "La Vanezza". Elaborazione di Destro Chiara (2022)

5.1.2 Casa Missaglia

Casa Missaglia è un edificio costruito nel XVIII secolo e si trova a Casale di Scodosia, una zona paludosa bonificata solo nel XV secolo, nella provincia di Padova. La sua morfologia ha più corpi a varia connotazione costruttiva e funzionale, accostati tra loro. Infatti, l'intero complesso è destinato ad uso agricolo. La struttura si apre in un parco prospiciente il Fiumicello e oltre ad avere una parte boschiva ha anche una piccola zona umida, ovvero, un laghetto.



Figura 8: Foto di casa Missaglia. Realizzata da Destro Federica (2022)



Figura 9: Foto storica di casa Missaglia. Presa dal sito istituto regionale ville venete



Figura 10: Casa Missaglia a Casale di Scodosia. Foto realizzate da Destro Federica (2022)

Tramite l'utilizzo di QGis e alle ortofoto del 2012 si è potuto tracciare il confine della villa per poter fare uno zoom e analizzare l'area. Oltre ad utilizzare questo software è stato usato Google Earth Pro per poter vedere i cambiamenti, nel dettaglio, del territorio dal 1985 al 2012, ma si possono vedere i vari cambiamenti fino al 2021. Grazie a questa funzione possiamo dire che con molta probabilità questo luogo è in stato di abbandono perché si è riscontrato che proprio tra il 2012 e il 2013, all'interno del laghetto c'è un albero caduto e lasciato lì con certezza fino al 2018. Oltre a questo, si è potuto constatare che gli alberi impiantati dall'uomo, che si trovavano dopo la pozza d'acqua e quindi in tutto il resto del giardino sono stati rimossi nel 2018. Essendo una costruzione del XVIII secolo è stato difficile trovarla nella carta storica del catasto di Padova del 1848. Qui, di seguito, viene riportato lo stralcio della carta storica e lo zoom su GIS.



Figura 11: Mappe relative a Casa Missaglia. Elaborazione di Destro Chiara (2022)

5.1.3 Villa Arca del Santo

La Villa Arca del Santo sorge nel 1660 ad Anguillara Veneta, un territorio pianeggiante attraversato dal fiume Adige (che costituisce il confine meridionale del comune), dal canale Gorzone e da corsi d'acqua minori (vari scoli di bonifica) e fu costruita per volere della Veneranda Arca di Sant'Antonio. «L'intento era quello di creare una sede dominicale elegante e capiente nei pressi del ponte del Taglio, destinata a dare una sede stabile ai frati che sovrintendevano ai lavori agricoli. Non a caso il complesso è strutturato secondo lo stile tipico degli edifici della campagna veneta, con una parte adibita a residenza e una barchessa, ossia una parte di servizio in funzione dei lavori agricoli.»²⁸ Prima di arrivare alla costruzione finale bisogna tornare indietro nel 1405, quando, Francesco II da Carrara cedette la gastaldia di Anguillara alla Basilica del Santo di Padova. «La gastaldia consegnata all'Arca, per la quale i Carraresi vantavano il titolo di conti di Anguillara, era in gran parte coperta di acque stagnanti sfruttate per lo più come valli da canna e da pesca. [...] Un cambiamento nel modo

²⁸ Progetto frigus et al 2022. Testo online: <https://www.progettofrigus.it/destinations/villa-arca-del-santo-e-oratorio-di-santantonio-abate/>

di condurre la tenuta si ebbe quando, nel 1557, il Magistrato Veneto ai Beni Inculti ordinò ai proprietari interessati la costituzione del Consorzio del Gorzon allo scopo di prosciugare la vasta zona valliva.»²⁹ Con il procedere della bonifica venne poi deciso di costruire la villa Arca del Santo tra il 1660 e il 1665 nei pressi del ponte del Taglio. A fine secolo si sarebbe conclusa definitivamente l'opera di bonifica con l'avvento delle macchine idrovore, quindi, l'immenso acquitrino fu trasformato in fertili campagne, popolate e valorizzate da molte case coloniche. Dopo alcune cessioni ad oggi il complesso è inutilizzato dal 2002.



Figura 12: Parco e villa Arca del Santo ad Anguillara Veneta. Presa dal sito istituto regionale ville venete



Figura 13: Villa della Arca del Santo ad Anguillara Veneta. Archivio Comunale di Anguillara

²⁹ Visita Abano Montegrotto et al 2022. Testo online: <https://www.visitabanomontegrotto.com/ville/villa-arca-del-santo-anguillara-veneta/>

Tramite l'utilizzo di QGis e alle ortofoto del 2012 si è potuto tracciare il confine della villa in questione per poter fare uno zoom e analizzare l'area. Oltre a questo, è stato utilizzato Google Earth Pro per poter vedere i cambiamenti, nel dettaglio, del territorio dal 1985 al 2012, con una piccola interpretazione e lettura dell'anno 2021. Tramite questo metodo si è potuto riscontrare che la vegetazione nel giardino della villa è cresciuta e tra il 2004 e il 2010 è stata tolta una struttura che si trovava sul prato. Invece, nel 2021 è apparsa una struttura che apparentemente potrebbe sembrare un tendone. Per quanto riguarda tutta la parte circostante alla villa è rimasta invariata. Villa Arca del Santo è un edificio del 1600 quindi è già presente nello stralcio della mappa storica del 1845 presa dall'archivio del catasto di Padova. Qui, di seguito, viene riportato lo stralcio della carta storica e lo zoom su GIS.

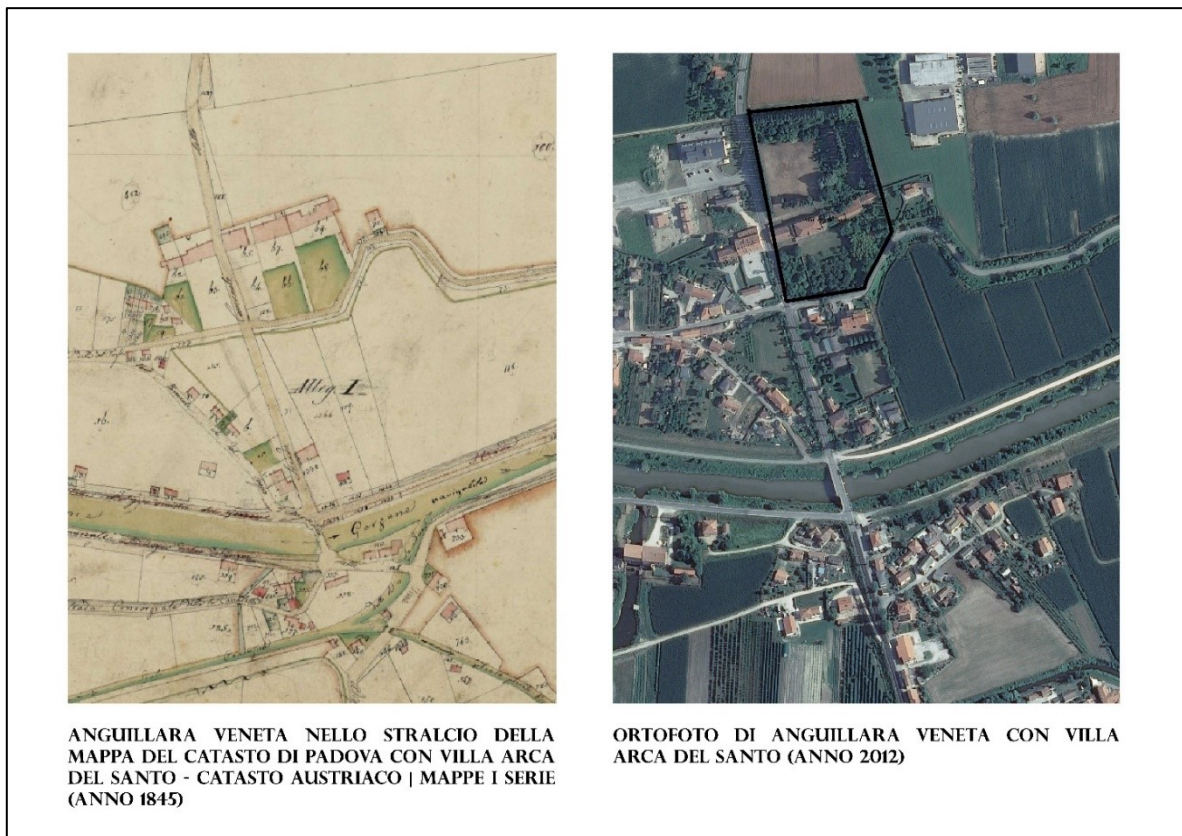


Figura 14: Mappe relative a Villa Arca del Santo. Elaborazione di Destro Chiara (2022)

5.1.4 Villa Ca' Conti

Ca' Conti è un monumentale complesso di origine cinquecentesca che si trova nel comune di Granze, una zona agricola la cui municipalità è nata solo nel 1914 per via della separazione da Vescovana, che è un comune limitrofo a Granze che si incontra procedendo verso il Polesine. Inizialmente era una stazione benedettina, divenne poi proprietà della famiglia Conti che ne fece il

casino di caccia e la dimora estiva ed infine i Marchesi Rusconi Camerini la trasformarono in una loro residenza. Il complesso è circondato da un «parco all'italiana, arricchito da statue e piante secolari.»³⁰ La villa è incorniciata anche da una barchessa e circondata dai terreni dell'azienda agricola di famiglia.



Figura 15: Villa Ca' Conti a Granze. Presa dal sito Residenze d'epoca



Figura 16: Facciata e parco di villa Ca' Conti. Presa dal sito istituto regionale ville venete

Tramite l'utilizzo di QGis e alle ortofoto del 2012 si è potuto tracciare il confine della villa in questione per poter fare uno zoom e analizzare l'area. Oltre a questo, è stato utilizzato Google Earth

³⁰ Residenze d'epoca et al 2022. Testo online: https://www.residenzedepoca.it/matrimoni/s/location/villa_ca__conti/

Pro per poter vedere i cambiamenti del territorio dal 1985 al 2012, in realtà, si potrebbe arrivare fino all'anno 2021, ma per il caso studio in questione ci fermiamo al 2012. Grazie a questa funzione si è riscontrato che nel corso degli anni il territorio nelle vicinanze della villa e la stessa non hanno subito modifiche rimanendo tutto invariato. Ad oggi questa struttura offre gli spazi per eventi, corsi di cucina, degustazioni, ha una chiesetta per eventi privati, un parcheggio molto ampio e «un parco all'italiana, tipico delle ricche abitazioni di epoca tardo-rinascimentale: un giardino caratterizzato dalla ripartizione ordinata degli spazi attraverso l'utilizzo di filari alberati e siepi di cespugli sempreverdi, numerose piante secolari e statue.»³¹ Inoltre, Villa Ca' Conti ha ottenuto il rilascio della Corona d'Argento dopo aver completato con successo la Valutazione Preliminare di Idoneità sotto la stretta supervisione della Commissione di Certificazione di Residenze d'Epoca e risulta regolarmente iscritta al Registro Italiano delle Dimore Storiche di Eccellenza. Essendo una costruzione cinquecentesca è già presente nello stralcio della mappa storica del 1811 presa dall'archivio del catasto di Padova. Qui, di seguito, viene riportato lo stralcio della carta storica e lo zoom su GIS.



Figura 17: Mappe relative a Villa Ca' Conti. Elaborazione di Destro Chiara (2022)

³¹ Colli Euganei et al 2022. Testo online: <https://www.colliuganei.it/ville/villa-ca-conti-granze/>

5.1.5 Villa Ca' Sagredo

Ca' Sagredo è una villa veneta risalente al XVII secolo sita nel centro storico del comune di Conselve, il quale, in antichità era un luogo di palude, fatto di acquitrini, di stagni e di corsi d'acqua dal percorso disordinato e facilmente straripanti, di fittissima e spontanea vegetazione, minuta e boschiva, progressivamente diffusa man mano che le paludi, anche per effetto del calore solare, si prosciugavano lasciando rilevanti depositi alluvionali. «L'edificio è caratterizzato da una struttura lunga e bassa, nella cui parte centrale le finestre sono divise da paraste che reggono l'architrave e un grande timpano sormontato da volute barocche e da statue in pietra delle figure allegoriche. [...] Ai lati della parte nobile del fabbricato figurano due cancelli che attraverso un breve portico conducono al giardino ed al brolo della casa. Alle estremità della villa si aprono parallele altre due costruzioni minori adibite ai servizi: le barchesse.»³² Per quanto riguarda il brolo, è sempre stato coltivato e invece, il giardino che vediamo oggi è stato realizzato dal proprietario attuale della villa, ovvero, Andrea Toderini Ca' Sagredo, il quale, ha sfruttando la legge sulla forestazione nel 1997. La villa, infatti, appartiene ai Conti Toderini dei Gagliardis dalla Volta, i quali, finirono l'ultimo restauro nel 2013.



Figura 18: Villa Ca' Sagredo a Conselve. Realizzata da Destro Chiara (2022)

³² Wikipedia et al 2022. Testo online: [https://it.wikipedia.org/wiki/Ca%27_Sagredo_\(Conselve\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Ca%27_Sagredo_(Conselve))



Figura 19: Foto storica di villa Ca' Sagredo. Presa dal sito istituto regionale ville venete

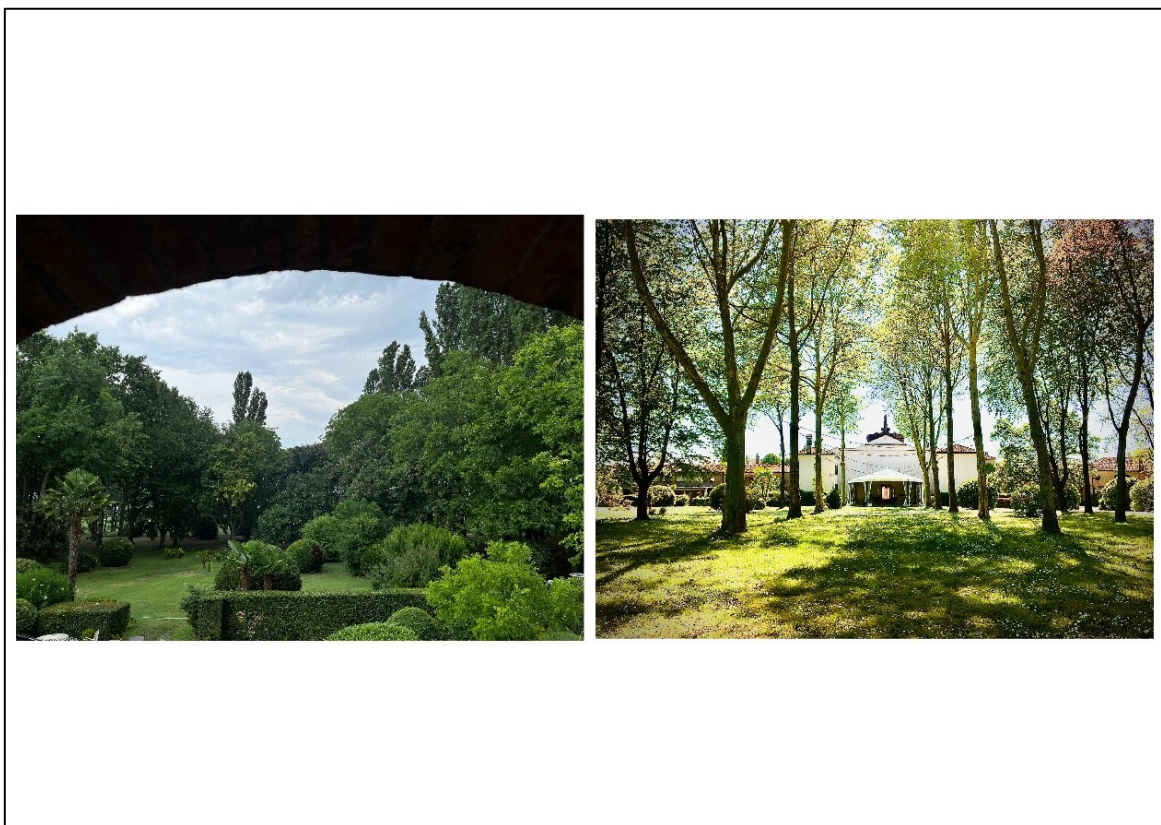


Figura 20: Bosco e giardino di villa Ca' Sagredo. Foto concesse da Andrea Toderini Ca' Sagredo

Utilizzando il programma QGis e le ortofoto del 2012 si è potuto tracciare il confine della villa in questione per poter fare uno zoom e analizzare l'area. Insieme a questo è stato utilizzato Google Earth Pro per poter vedere i cambiamenti del territorio dal 1985 al 2012, in realtà, si potrebbe arrivare fino al 2021, ma in questo caso ci fermiamo al 2012. Grazie a questo metodo si è potuto

riscontrare che il parco della villa negli ultimi 30/40 anni non ha subito modifiche e che gli alberi continuano a crescere rigogliosi. La villa in questione, essendo del XVII secolo è presente nello stralcio di carta storica del 1845 presa dall'archivio del catasto di Padova, ma non è presente l'area verde perché è stata fatta in anni più recenti. Qui, di seguito, viene riportato lo stralcio della carta storica e lo zoom su GIS. Figura 35: Bosco e giardino di villa Ca' Sagredo. Foto concesse da Andrea Toderini Ca' Sagredo

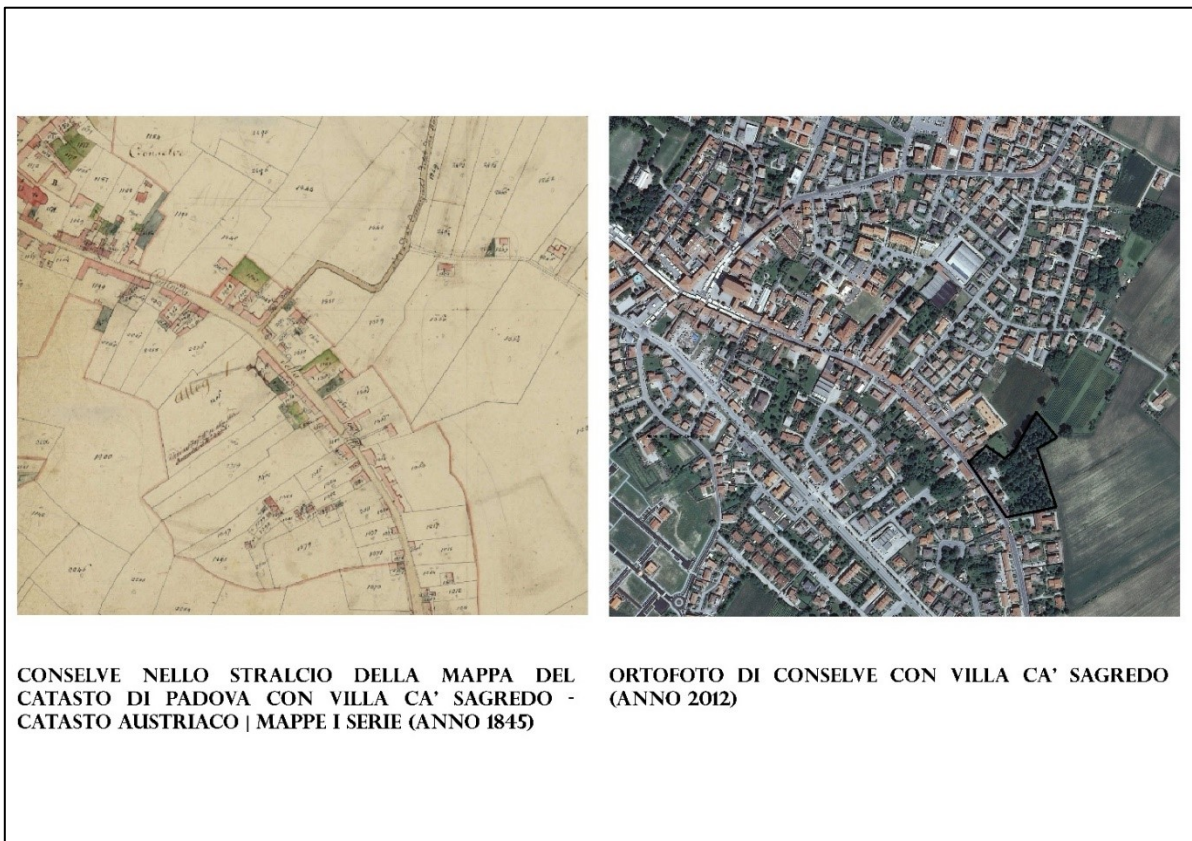


Figura 21: Mappe relative a Villa Ca' Sagredo. Elaborazione di Destro Chiara (2022)

5.1.6 Villa Correr

Villa Correr è stata ubicata in via Altaura nel comune di Casale di Scodosia, una zona paludosa bonificata solo nel XV secolo, in provincia di Padova verso la fine del XVII secolo come dimora estiva della famiglia Correr, una nobile famiglia di origini veneziane che possedeva cospicue proprietà nel sud-est del paese. «Un atto notarile risalente al 1857 attesta che la villa fu venduta dai Correr ad Antonio Ferrari, il quale compì molteplici modifiche all'abitazione e alle proprie adiacenze, trasformandola da villa domenicale estiva a maestosa casa colonica. [...] Alla morte di Antonio Ferrari la villa passò, per testamento, al conte Antonio Donà Delle Rose di Venezia, alla moglie

Giustina e alla sorella Maddalena Martinengo. Intorno al 1900 villa e proprietà furono assegnate in dote alla figlia del conte Antonio Donà Delle Rose che sposò il conte Girolamo Medolao Albani di Bergamo. Nel 1921 i fratelli Dalla Francesca comprarono villa e terreni adiacenti. Dopo varie divisioni dei terreni tra i fratelli, l'avvocato Mario e la moglie Enrichetta Fiorentino divennero gli unici proprietari della villa e dei terreni. Nel 1980 lo stabile fu venduto al comune di Casale di Scodosia che da qualche tempo l'ha adibita a mostre, musei e molteplici iniziative culturali come il Civico Museo etnografico-archeologico, ricco di materiale derivante proprio dalle vecchie scuderie della villa stessa e la mostra nazionale dell'antiquariato.»³³ Di fronte alla villa troviamo un grande giardino settecentesco con un'aiuola ellittica nel mezzo. La villa oltre all'edificio centrale ha anche stalle, scuderie e granai. Infine, nel retro, c'è un enorme parco con diversi alberi secolari, cespugli di ortensie e siepi di bosco. Troviamo anche un rifugio antiaereo e un'antica ghiacciaia semi interrata. Ad oggi una parte della villa è affidata alla Pro Loco di Casale di Scodosia, il parco è attualmente aperto al pubblico e anni fa è stato arricchito con un laghetto.



Figura 22: Ingresso di villa Correr. Foto realizzata da Destro Federica (2022)

³³ Wikipedia et al 2022. Testo online: https://it.wikipedia.org/wiki/Villa_Correr



Figura 23: Foto storica di villa Correr. Presa dal sito istituto regionale ville venete



Figura 24: Villa Correr. Foto realizzate da Destro Federica (2022)

Tramite l'utilizzo di QGis e alle ortofoto del 2012 si è potuto tracciare il confine della villa in questione per poter fare uno zoom e analizzare l'area. Oltre a questo, è stato utilizzato Google Earth Pro per poter vedere i cambiamenti del territorio dal 1985 al 2012, in realtà, si potrebbe arrivare fino all'anno 2021, ma per il caso studio in questione ci fermiamo al 2018. Tramite questo procedimento si è potuto notare che fino al 2017 il boschetto della villa è rimasto invariato poi nel

2018, invece, c'è stata una piccola diminuzione di vegetazione, la quale, poi ha ripreso a crescere. Essendo una costruzione della fine del XVII secolo è già presente nello stralcio di mappa storica del 1848 presa dall'archivio del catasto di Padova. Qui, di seguito, viene riportato lo stralcio della carta storica e lo zoom su GIS.



Figura 25: Mappe relative a Villa Correr. Elaborazione di Destro Chiara (2022)

5.1.7 Villa Deganello

Villa Deganello si trova ad Arre, nel tratto di pianura tra i corsi dei fiumi Adige e Bacchiglione, in provincia di Padova ed è un edificio che è stato realizzato nel 1640, purtroppo gli atti della villa sono stati persi a causa dell'occupazione della struttura da parte dei tedeschi negli anni della Seconda guerra mondiale. L'unico documento che la famiglia Deganello ha trovato è un rogito notarile del 1936, ovvero, una dichiarazione dei beni dell'ultimo proprietario, Francesco Garbin, dove viene scritto che la sorella Marie ereditò la casa e la diede in dote alla famiglia Deganello. Dopo di che la villa è sempre appartenuta ai Deganello e inoltre, questo edificio fu uno dei primi ad avere l'impianto di riscaldamento a carbone fatto nel 1930 e la realizzazione della doppia rete di comunicazione. Per quanto riguarda l'esterno della villa c'è un grande bosco, il quale, è diviso in due parti, ovvero, un

ettaro realizzato dal proprietario e cinque ettari realizzati dalla forestazione tramite la legge sulla riforestazione fatta con un incentivo. Nel giardino troviamo un pozzo d'acqua, ma ad oggi non è più utilizzato anche perché le falde si sono seccate. Il giardino è stato fatto da Sgaravatti ed è composto da una parte realizzata all'inglese e da un'altra all'italiana, sempre all'interno del giardino si può notare una colonna nel mezzo, la quale, faceva parte di un muro che è stato buttato giù dall'attuale proprietario Vittorio perché era ormai barcollante. Il muro era stato realizzato per dividere la parte della casa con quella del fienile e della cantina. Ad oggi non esiste più né il fienile e nemmeno la cantina, l'unica cosa che rimane per ricordare ciò è la colonna.



Figura 26: Villa Deganello ad Arre. Realizzata da Destro Chiara (2022)



Figura 27: Foto storica di villa Deganello. Presa dal sito istituto regionale ville venete



Figura 28: Una parte del bosco di villa Deganello. Realizzata da Destro Chiara (2022)



Figura 29: Una parte del bosco di villa Deganello. Realizzata da Destro Chiara (2022)

Tramite l'utilizzo di QGIS e alle ortofoto del 2012 si è potuto tracciare il confine della villa in questione per poter fare uno zoom e analizzare l'area. Oltre a questo, è stato utilizzato Google Earth Pro per poter vedere i cambiamenti del territorio dal 1985 al 2012, in realtà, si potrebbe arrivare fino all'anno 2021. Grazie a questo procedimento si è potuto notare gli alberi sono stati impiantati poco prima del 2004 perché sono molto piccoli e non hanno una chioma folta. Poi c'è un salto

temporale in Google Earth Pro e si passa direttamente al 2010 dove si vede chiaramente come questo bosco sia cresciuto negli anni. Essendo una costruzione del 1640 è già presente nello stralcio di mappa storica del 1845 presa dall'archivio del catasto di Padova. Qui, di seguito, viene riportato lo stralcio della carta storica e lo zoom su GIS.



Figura 30: Mappe relative a Villa Deganello. Elaborazione di Destro Chiara (2022)

5.1.8 Villa Manfredini Centanini

La villa Manfredini Centanini è un complesso di origine seicentesca che si trova a Stanghella, un comune situato nella parte della bassa padovana ed è attraversato dal canale Gorzone, in provincia di Padova. La struttura, nel corso dei secoli, è stata rimaneggiata e ampliata, comprende il corpo dominicale, gli edifici di servizio e il parco. «L'edificio residenziale della villa è formato da una pianta rettangolare allungata e all'esterno abbiamo il parco, il quale, è stato creato intorno al 1865 per volere di Marco Antonio Centanini.»³⁴ Il giardino si rifà al modello di "giardino romantico" ed ha una

³⁴ FAI et al 2022. Testo online: <https://fondoambiente.it/luoghi/villa-centanini-stanghella>

superficie di circa 6 ettari. «Il contorno, chiuso da una cortina vegetale rigogliosa, è grosso modo rettangolare e lo spazio interno è organizzato in tre aree: le prime due, di forma circolare, sono mantenute a prato, la terza è un piccolo bacino, a forma irregolare, immerso tra gli alberi e attorniato da alcune collinette, create con la terra di scavo.»³⁵ Ad oggi solo una parte della villa è stata ripristinata, il resto è inaccessibile.



Figura 31: Villa Centanini a Stanghella, adiacente al parco. Presa dal sito istituto regionale ville venete

³⁵ Comune di Stanghella et al 2022. Testo online: <http://www.comune.stanghella.pd.it/Home/Guida-al-paese?IDPagina=22662>

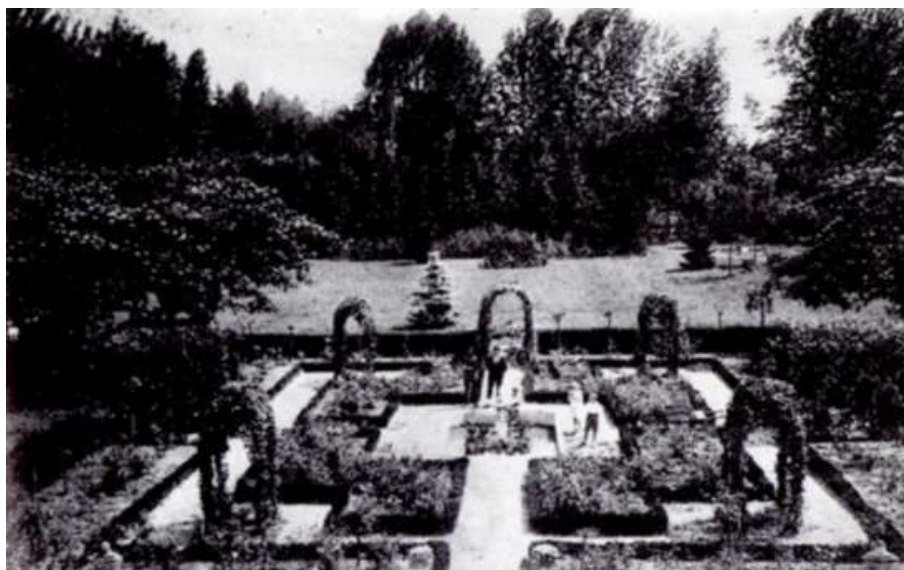


Figura 32: Foto d'epoca del parco. Archivio storico fam. Centanini



Figura 33: Area boschiva del parco di villa Manfredini Centanini. Presa da Nucibella et al. (2013)

Tramite l'utilizzo di QGIS e alle ortofoto del 2012 si è potuto tracciare il confine della villa in questione per poter fare uno zoom e analizzare l'area. Oltre a questo, è stato utilizzato Google Earth Pro per poter vedere i cambiamenti del territorio dal 1985 al 2012, in realtà, si potrebbe arrivare

fino all'anno 2021, ma per il caso studio in questione ci fermiamo al 2012. Grazie a questa funzione si è riscontrato che nel corso degli anni la vegetazione nel parco della villa è cresciuta, invece, per quanto riguarda il territorio attorno al complesso ci sono state delle modifiche. Infatti, si è riscontrato che dal 2007, ma soprattutto dal 2012, l'uomo ha iniziato a costruire altre case andando a togliere del verde. Qui di seguito possiamo vedere lo stralcio della carta storica del 1845 presa dall'archivio del catasto di Padova dove c'è presente la villa e il parco, ma in maniera ridotta rispetto ad oggi.



Figura 34: Mappe relative a Villa Manfredini - Centanini. Elaborazione di Destro Chiara (2022)

5.1.9 Villa Miari de Cumani

La villa Miari de Cumani si trova nel comune di Sant'Elena, il quale, si trova a pochi chilometri a sud del complesso del Colli Euganei, a circa 7 chilometri dagli abitati di Este, verso nord ovest e Monselice, verso nord est ed è interessato alle opere di bonifica e sistemazione delle acque iniziata nel XVI secolo. La villa è un complesso architettonico, simile a un castello, composto da più corpi collegati tra loro. In origine era un monastero benedettino poi con l'arrivo, nel Trecento, della famiglia De Cumani ci furono diverse modifiche che la trasformarono in una dimora di pregio. Infatti, «nel XVI secolo al complesso originario vennero aggiunti alcuni altri edifici a un unico piano e una barchessa.»³⁶ La villa è immersa in un grande giardino all'inglese, un parco che si estende per ben otto ettari, esso accoglie piante esotiche, piccole sculture, una grotta e un laghetto.



Figura 35: Villa Miari de Cumani a Sant'Elena. Presa dal sito [Ciclo culturando](https://www.colliuganei.it/ville/villa-miari-de-cumani/)

³⁶ Colli Euganei et al 2022. Testo online: <https://www.colliuganei.it/ville/villa-miari-de-cumani/>



Figura 36: Foto storica di villa Miari de Cumani. Presa dal sito istituto regionale ville venete

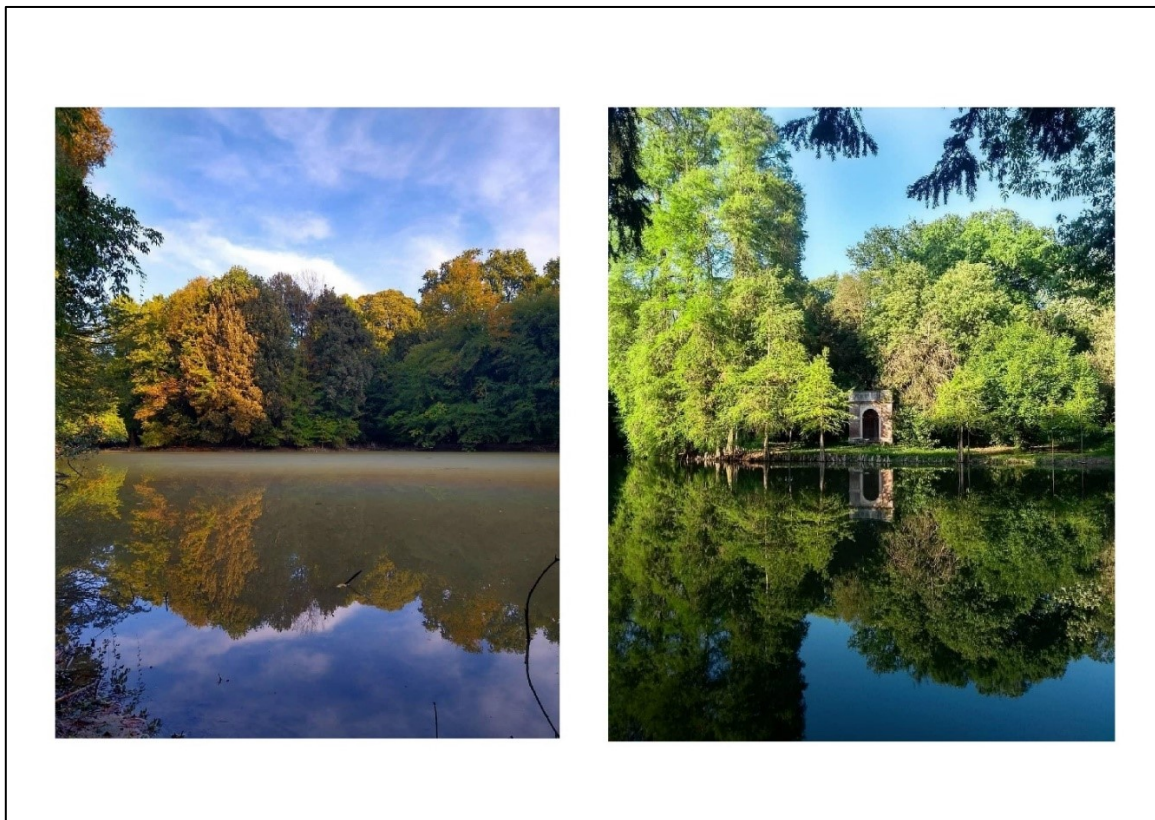


Figura 37: Parco della villa Miari de Cumani. Foto prese dalla pagina ufficiale della villa su Facebook

Con l'utilizzo di QGis e delle ortofoto del 2012 si è potuto tracciare il confine della villa Miari de Cumani così da poter fare uno zoom e analizzare l'area. Insieme a ciò è stato utilizzato anche Google Earth Pro per poter vedere i cambiamenti del territorio dal 1985 al 2012, in realtà, si potrebbe arrivare fino all'anno 2021, ma per il caso studio in questione ci fermiamo al 2012. Grazie a questo metodo si è riscontrato che nel corso degli anni non sono state fatte modifiche alla parte boschiva del parco e che quest'ultima è stata fatta crescere. Qui di seguito possiamo vedere lo stralcio della

carta storica del 1845 presa dall'archivio del catasto di Padova dove c'è presente sia villa che il parco e si può notare che in 200 anni circa il parco è stato esteso.



SANT'ELENA NELLO STRALCIO DELLA MAPPA DEL CATASTO DI PADOVA CON VILLA MIARI DE CUMANI - CATASTO AUSTRIACO | MAPPE I SERIE (ANNO 1845) ORTOFOTO DI SANT'ELENA CON VILLA MIARI DE CUMANI (ANNO 2012)

Figura 38: Mappe relative a Villa Miari de Cumani. Elaborazione di Destro Chiara (2022)

5.1.10 Villa Mocenigo

Questa villa è della fine del Quattrocento-inizio Cinquecento e sorge a Gorgo di Cartura in un'area pianeggiante a breve distanza da Padova, lungo il canale di Cagnola. Il fronte principale è rivolto verso il corso d'acqua l'altro, invece, è rivolto verso la campagna circostante in corrispondenza del fronte meridionale. La dimora ha anche un piccolo giardino storico con molto alberi secolari. Ad oggi, la struttura, risulta chiusa temporaneamente.



Figura 39: Villa Mocenigo a Gorgo di Cartura. Realizzata da Destro Chiara (2022)



Figura 40: Foto storica di villa Mocenigo a Cartura. Foto presa dal sito istituto regionale villa venete

Tramite l'utilizzo di QGis e alle ortofoto del 2012 si è potuto tracciare il confine della villa in questione per poter fare uno zoom e analizzare l'area. In aggiunta è stato utilizzato Google Earth Pro per poter vedere i vari cambiamenti del territorio dal 1985 al 2012, in realtà, si potrebbe arrivare fino all'anno 2021, ma per il caso studio in questione ci fermiamo al 2012. Grazie a questa funzione si è riscontrato che nella parte che dà alla campagna è presente una piscina e si vede chiaramente tramite Google Earth Pro, che negli anni è stata modificata e ampliata. Un'altra cosa riscontrata è stata il cambiamento della vegetazione, in quanto, sono stati impiantati nuovi alberi e arbusti che

poi sono cresciuti. Inoltre, negli anni è stato cambiato varie volte l'utilizzo del terreno. Qui di seguito possiamo vedere lo stralcio della carta storica del 1845 presa dall'archivio del catasto di Padova dove c'è presente la villa lungo l'argine del canale di Cagnola.

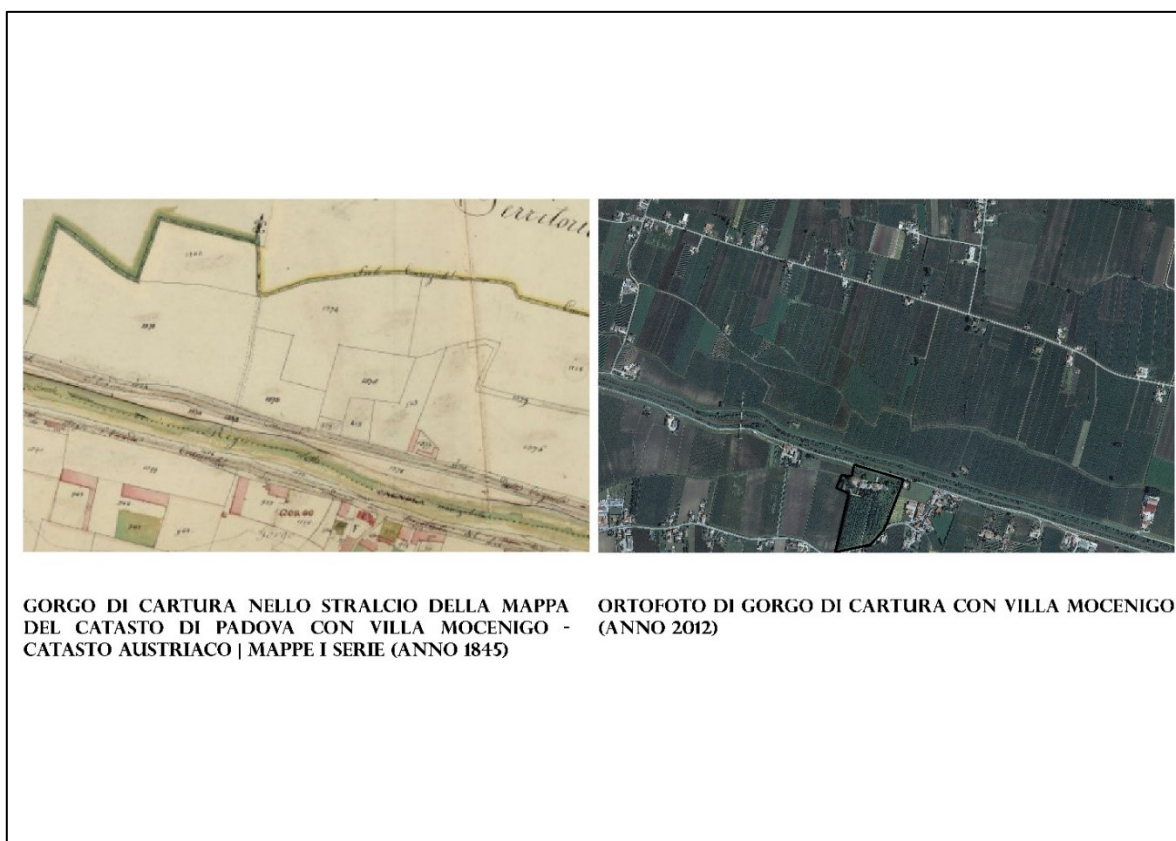


Figura 41: Mappe relative a Villa Mocenigo. Elaborazione di Destro Chiara (2022)

5.1.11 Villa Mussato

Villa Mussato si trova a Megliadino San Vitale, ovvero, una zona che un tempo era paludosa e poi è stata strappata alle acque salmastre da imponenti opere di bonifica attuate dalla Repubblica di Venezia. Questo luogo è attraversato dal fiume Fratta, dal canale Vampadore, dal canale Fiumicello o Sime e dallo scolo Degora. Infatti, all'interno del parco della villa è presente un laghetto di modeste dimensioni. L'edificio è stato edificato nel XVII secolo ed ha una pianta quadrata, poggia su alto zoccolo impegnato dal cantinato, e si alza del solo piano nobile a cui è sovrapposta la soffitta. Il corpo padronale presenta fronti simmetrici, scanditi da sette assi forometrici. L'ingresso principale avviene attraverso un portale archivoltato. La sua destinazione è ad uso abitativo e infatti, ad oggi,



Figura 42: Foto storica di villa Mussato. Presa dal sito istituto regionale ville venete



Figura 43: Esterno di villa Mussato a Megliadino San Vitale. Realizzata da Destro Federica (2022)

Andando ad utilizzare il programma QGis e le ortofoto del 2012 si è potuto tracciare il confine della villa in questione per poter fare uno zoom e analizzare l'area. Insieme a ciò è stato utilizzato Google Earth Pro per poter vedere i cambiamenti del territorio dal 1985 al 2012, in realtà si potrebbe arrivare fino al 2021, ma in questo caso ci fermiamo all'anno 2012. Grazie a questo metodo si è potuto riscontrare che, il parco della villa, negli anni, non ha mai subito modifiche drastiche da parte

dell'uomo e che il tutto è rimasto uguale. Essendo una villa del XVII secolo è già presente nella carta storica del catasto di Padova del 1845 e probabilmente aveva molto più parco rispetto a quello di oggi. Questo possiamo vederlo proprio dallo stralcio di carta storica di quell'anno preso dall'archivio del catasto di Padova. Qui, di seguito, viene riportato lo stralcio della carta storica e lo zoom su GIS.



Figura 44: Mappe relative a Villa Mussato. Elaborazione di Destro Chiara (2022)

5.1.12 Villa Pisani

Villa Pisani, Nani Mocenigo, Bolognesi Scalabrin venne eretta per volontà del cardinale Francesco Pisani, che fu Vescovo di Padova dal 1524 al 1567, nella prima metà del XVI secolo, il quale scelse il territorio di Vescovana per fondare la sede amministrativa delle proprietà site nella bassa padovana acquisite dalla propria famiglia nel 1478. Ad oggi, la villa, ospita diversi eventi, che vanno dalla botanica al giardinaggio, dalla fotografia alla affascinante storia di questo minuscolo "borgo".



Figura 45: Villa Pisani a Vescovana. Presa dal sito Camper life



Figura 46: Vista giardino fronte sud di villa Pisani. Presa dal sito istituto regionale ville venete

Tramite l'utilizzo del programma QGis e le ortofoto del 2012 si è potuto tracciare il confine della villa in questione per poter fare uno zoom e analizzare l'area. In aggiunta è stato utilizzato Google Earth Pro per poter vedere i cambiamenti del territorio dal 1985 al 2012 con un'analisi anche dell'anno 2017. Grazie a questo metodo si è potuto riscontrare che nel parco della villa è presente

una piscina e che fino al 2015 gli arbusti e gli alberi non hanno subito modifiche. Invece, dal 2017, nella parte del prato, si è iniziato a realizzare un campo da golf. La villa è un edificio risalente al XVI secolo quindi si vede chiaramente la sua presenza nello stralcio di carta storica del 1845 presa dall'archivio del catasto di Padova. Qui, di seguito, viene riportato lo stralcio della carta storica e lo zoom su GIS.



Figura 47: Mappe relative a Villa Pisani. Elaborazione di Destro Chiara (2022)

5.1.13 Villa Valcorba Duse Masin

Villa Valcorba Duse Masin si trova a Pozzonovo, un territorio, compreso tra il comune di Monselice e il fiume Adige. La struttura è una villa veneta del XIX secolo, la quale, appartiene da sempre alla famiglia dei Conti Duse Masin, che ancor oggi vi abita. Come tutte le ville venete, il complesso nacque con la doppia funzione di residenza nobiliare estiva e sede delle attività agricole: la villa è costituita da un corpo padronale e da una barchessa dove avevano sede le scuderie, i grandi granai e le cantine. «Un attento restauro, concluso nell'ottobre 2011, ha restituito il suo antico fascino alla Villa, che oggi accoglie gli ospiti in eleganti camere, ed è aperta per ricevimenti ed eventi.»³⁷ Villa Valcorba Duse Masin è circondata dal verde, con due grandi giardini anteriori ed il

³⁷ Visita Abano Montegrotto et al 2022. Testo online: <https://www.visitabanomontegrotto.com/ville/villa-valcorba-duse-masin-stroppare/>

vecchio frutteto e “brolo” di 10.000 mq sul lato posteriore. Oltre ad essere utilizzata come residenza dai proprietari e come luogo di ricevimento, si sta inserendo nei percorsi turistici della Bassa Padovana.



Figura 48: Villa Valcorba Duse Masin a Pozzonovo. Archivio fotografico della famiglia Duse Masin



Figura 49: Parco di villa Valcorba Duse Masin. Foto presa dal sito villa Valcorba



Figura 50: Cortile interno di villa Valcorba Duse Masin. Presa dal sito istituto regionale ville venete

Utilizzando il programma QGis e le ortofoto del 2012 si è potuto tracciare il confine della villa in questione per poter fare uno zoom e analizzare l'area. Oltre a questo, è stato utilizzato Google Earth Pro per poter vedere i cambiamenti del territorio dal 1985 al 2012 con un approfondimento degli anni che vanno dal 2013 al 2021. Grazie a questa funzione si è riscontrato che nel corso degli anni il parco della villa ha subito diverse modifiche, infatti, se dal 1985 al 2014 la vegetazione è cresciuta con l'arrivo del 2015, in un'area del giardino, è comparso un piccolo scavo adibito a piscina ed è rimasto invariato per circa 2 anni. Nel 2018, invece, questa piccola piscina è stata ingrandita andando a modificare tutta la parte est del giardino. Essendo una struttura realizzata solo nello scorso secolo non è presente nello stralcio di carta storica del 1845 presa dall'archivio del catasto di Padova. Qui, di seguito, viene riportato lo stralcio della carta storica e lo zoom su GIS.



Figura 51: Mappe relative a Villa Valcorba Duse Masin. Elaborazione di Destro Chiara (2022)

5.1.14 Villa Viaro Giustiniani

La villa veneta Viaro Giustiniani si trova a Vanzo, frazione di San Pietro Viminario, in provincia di Padova ed è stata edificata intorno alla prima metà del Seicento per poi essere completata nel 1711. La nascita di questo edificio si deve alla famiglia Giustiniani, la quale, ha origini imperiali e fu inserita tra le famiglie Apostoliche della Repubblica di Venezia. Nella seconda metà del Seicento, venne effettuato un ampliamento del complesso con la realizzazione di un corpo in stile palladiano e fu creato un viale alberato, originariamente di platani, ora sostituiti da tigli a causa di una malattia che circa venti anni fa causò la morte dei platani secolari. La pianta di questa villa è a forma rettangolare, si sviluppa su due piani e si apre con il fronte palladiano, infine, ha un lungo viale di platani. «La facciata è abbellita da una decorazione a quattro semicolonne doriche, che sostengono un timpano triangolare con cornice a dentelli e stemma araldico mediano sormontato da obelischi acroteriali. [...] Immediatamente dietro si staglia la realtà abitativa e agricola del complesso, con il vero corpo padronale affiancato da due barchesse porticate: i volumi si aprono, come d'uso, verso sud e si allineano lungo l'asse est-ovest. L'edificio abitativo, ampliato in seguito con la sopraelevazione dell'originario sottotetto delle stanze laterali, si articola su tre piani, con il fronte scandito da cinque assi forometrici e marcato da due camini simmetrici.»³⁸ La villa ha anche un grande parco che completa il complesso ed è caratterizzato da semplicità e linearità. Nei prati laterali il viale di tigli si trova il roseto di Villa Giustiniani con centinaia di varietà di rose appartenenti principalmente alle rose antiche e ci sono anche molte piante ultracentenarie, come, cedri del Libano, magnolie, capanne di bosso, tuie, carpani e querce.



Figura 52: Villa Viario Giustiniani a Vanzo. Foto concessa dalla fam. Giustiniani

³⁸ Cicloculturando et al 2022. Testo online: <https://www.cicloculturando.it/punto-di-interesse/villa-giustinian-viaro-giustinian/>



Figura 53: Parte di giardino di villa Viario Giustiniani a Vanzo. Foto concessa dalla fam. Giustiniani



Figura 54: Parte di giardino di villa Viario Giustiniani a Vanzo. Foto concessa dalla fam. Giustiniani

Nell'immagine sottostante si può notare che dal 1845 al 2012 non ci sono stati cambiamenti drastici e tramite il programma Google Earth Pro si è analizzato il periodo che va dal 1985 al 2021 dove si può notare che è cresciuto il volume degli alberi. Essendo una costruzione fatta tra il 1600 e

il 1700 è già presente nello stralcio di carta storica del 1845 presa dall'archivio del catasto di Padova. Qui, di seguito, viene riportato lo stralcio della carta storica e lo zoom su GIS.

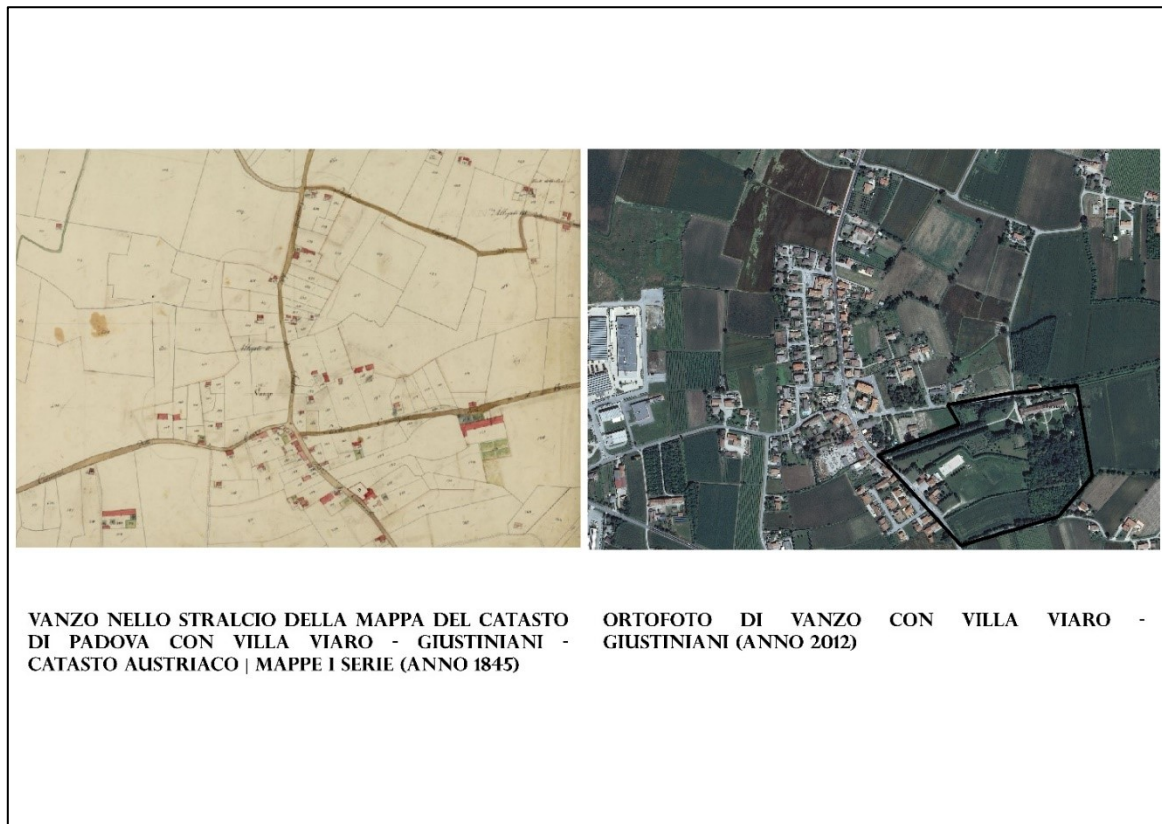


Figura 55: Mappe relative a Villa Viaro Giustiniani. Elaborazione di Destro Chiara (2022)

5.1.15 Villa Widmann Borletti

Villa Widmann Borletti si trova a Bagnoli di Sopra, un comune che in epoca preromana era ricoperto da una distesa d'acqua dalla quale emergevano solo i Colli Euganei. L'edificio in questione è una dimora patrizia che racconta la storia di un paese. Qui, nell'Anno Mille, i monaci benedettini fondarono un convento, il quale, permise di far vivere tutta la zona di un certo benessere grazie alle produzioni agricole e ci furono anche una serie di bonifiche. Nel 1656, il conte Ludovico Widmann, acquistò le terre e il monastero per poi iniziare la trasformazione dell'intero complesso trasformando l'edificio monastico e la chiesa di San Michele. «Fino al Settecento la villa rimase un vivace polo culturale e un dinamico centro per l'economia di bagnoli, ma con la morte di Ludovico, tutto questo si avviò verso un lento declino. Nel 1856, Giovanni Abbondio Widmann vendette la tenuta a Pietro d'Aremberg, ma dopo la breve illusione di un ritorno all'originario splendore, Villa Widmann e la sua tenuta subirono un nuovo tracollo nelle mani del figlio Augusto.»³⁹ Quest'ultimo,

³⁹ Colli Euganei et al 2022. Testo online: <https://www.colliuganei.it/ville/villa-widmann-borletti/>

infine, vendette la villa ai Borletti durante la Prima Guerra Mondiale, che ne fecero un'importante crescita economica grazie ai progressi e le innovazioni agricole portati nell'azienda a partire dagli anni Venti e Trenta. Per quanto riguarda il complesso è molto articolato per la presenza di diversi edifici di epoca differente e infatti ha oltre alla villa e al teatro il Brolo, i granai, le scuderie, le cantine, la ghiacciaia e la torre colombaia. Il tutto è circondato da un giardino all'italiana.



Figura 56: Villa Widmann Borletti a Bagnoli di Sopra. Presa dal sito Progetto Frigus



Figura 57: Foto storica di villa Widmann Borletti. Presa dal sito istituto regionale villa venete



Figura 58: Parco della villa Widmann Borletti. Foto prese dalla pagina ufficiale della villa su Facebook

Tramite l'utilizzo di QGIS e alle ortofoto del 2012 si è potuto tracciare il confine della villa in questione per poter fare uno zoom e analizzare l'area. Oltre a questo, è stato utilizzato Google Earth Pro per poter vedere i cambiamenti del territorio dal 1985 al 2012, in realtà, si potrebbe arrivare fino all'anno 2021, ma per il caso studio in questione ci fermiamo al 2012. Grazie a questa funzione si è riscontrato che nel corso degli anni le case intorno alla villa e la stessa non hanno subito modifiche a differenza del terreno in quanto ha subito un leggero tocco da parte dell'uomo. Infatti, si è riscontrato in alcuni punti il cambiamento dell'utilizzo del terreno da prato a coltivato oppure l'aggiunta di alberi e vigneti. Inoltre, «il Dominio di Bagnoli offre la possibilità di atterrare direttamente sui propri terreni. Nel 2009 è stata realizzata un'Aviosuperficie in località S Ambrogio, con pista in erba di 1200 x 30 m, per velivoli ultraleggeri ed AG fino a 5700 kg di peso.»⁴⁰ Resta invariata, invece, la presenza di due pozze d'acqua che si trovano a sud della villa. Ad oggi questa struttura offre affitto per cerimonie/convegni, Bed&Breakfast o Appartamenti in affitto, ha una chiesa per la celebrazione di riti, enoteca/cantina, negozio di prodotti tipici e infine ha un parco con

⁴⁰ Histouring et al 2022. Testo online: <https://www.histouring.com/strutture/villa-widmann-borletti/>

un labirinto e un laghetto. Essendo una costruzione fatta tra il X e il XIII secolo è già presente nello stralcio di carta storica del 1845 presa dall'archivio del catasto di Padova. Qui, di seguito, viene riportato lo stralcio della carta storica e lo zoom su GIS.



BAGNOLI DI SOPRA NELLO STRALCIO DELLA MAPPA DEL CATASTO DI PADOVA CON VILLA WIDMANN - BORLETTI - CATASTO AUSTRIACO | MAPPE I SERIE (ANNO 1845)



ORTOFOTO DI BAGNOLI DI SOPRA CON VILLA WIDMANN (ANNO 2012)

Figura 59: Mappe relative a Villa Widmann Borletti. Elaborazione di Destro Chiara (2022)

6 CONCLUSIONI

La ricerca fin qui condotta ha individuato le selve, ovvero, le aree boscate o comunque coltivate con alberi attorno o in vicinanza alle ville venete della Bassa padovana messe in relazione con le aree umide di questi edifici. Tutte le sezioni di questo elaborato si presentano come tasselli di un progetto di studio più ampio. Infatti, questo studio, si potrebbe estendere anche al resto della provincia di Padova quindi al medio e all'alto padovano. Il metodo principale che è stato utilizzato è stato quello di fare un confronto con la carta storica del catasto di Padova e il corrispettivo della ortofoto del 2012 con l'aggiunta del programma Google Earth Pro. Tramite l'utilizzo di questi approcci si è potuto riscontrare che le aree boscate si vedono molto bene anche in remoto perché tutto attorno alle strutture in questione ci sono solo campi e non c'è vegetazione quindi balzano subito all'occhio. L'analisi delle ville non è stata fatta per tutti i 188 edifici presenti nella Bassa padovana e quindi non è un'analisi a tappeto, ma al contrario, è un'analisi dettagliata su 15 ville che hanno le corrispettive selve associate e le aree umide. L'idea del rilevamento delle ville con le loro aree boscate e le loro zone umide si presta ad essere utilizzata come supporto per ricerche future e infatti c'è la speranza che vengano realizzati nuovi studi sempre più dettagliati. Per quanto riguarda questo lavoro, si sono riscontrate delle grosse difficoltà per determinate ville, in primo luogo ci sono state problematiche nel reperire foto storiche delle ville e dei parchi associati. Un'altra difficoltà si è riscontrata nella ricerca delle ville nelle carte storiche del catasto di Padova, in quanto, alcune non erano state ancora costruite oppure i confini, nel tempo, sono stati cambiati. Un'altra problematica si è riscontrata nella ricerca delle descrizioni delle ville perché alcune di quelle analizzate non sono conosciute e quindi non si trovano informazioni e se si trovano sono molte ridotte. Questa analisi è stata fatta per evidenziare una situazione molto critica che riguarda la mancanza di aree boschive e di zone umide nella Bassa padovana e che le poche che ci sono, sono inerenti al contesto delle ville. Questo può portare a diverse problematiche come, ad esempio, la perdita di luoghi adatti per poter accogliere specie animali, la quali, sono molto importanti per il nostro sistema.

7 RINGRAZIAMENTI

La realizzazione di questa tesi è stata possibile grazie al supporto umano di diverse persone. Il primo ringraziamento va alla Prof.ssa Silvia E. Piovan, per avermi dato fiducia in questo progetto, per essermi stata a fianco, incoraggiandomi e dandomi sostegno. Voglio ricordare soprattutto l'episodio di quando è stata con me, in collegamento zoom, tutto un pomeriggio dandomi consigli molto utili e raccontandomi aneddoti di ricerca con suo fratello. Un particolare ringraziamento va a Vittorio Deganello e a sua moglie Paola Salvador Deganello per avermi ospitata nella loro villa, raccontandomi la storia dell'edificio e del bosco, il quale, è curato in ogni minimo dettaglio dal proprietario.

Al di fuori del mondo universitario e dal mondo di ricerca sono riconoscente in primo luogo a mio padre, Giorgio, il quale, nonostante tutte le atrocità che la vita gli ha inferto è sempre rimasto fedele a sé stesso, combattendo giorno dopo giorno, riuscendo a crescermi nel modo migliore e senza farmi mancare nulla. Un altro ringraziamento lo dedico a mio zio, Paolo, altra colonna portante della famiglia, il quale, mi ha cresciuto come se fossi sua figlia. Un ringraziamento speciale lo dedico a mia sorella, Federica, la quale, non mi ha fatto solo da sorella maggiore, ma anche da madre, da amica, da compagna di giochi e da consigliera di vita, senza i suoi sacrifici e le sue rinunce non sarei dove sono ora e non avrei potuto fare quello che sto facendo, mi ha sostenuta durante tutti i miei studi e durante la difficoltà della vita, aiutandomi ed incoraggiandomi ogni volta che pensavo di non farcela. Al di fuori della sfera familiare, un ringraziamento lo dedico ad Alberto, che mi è stato vicino nel momento più critico della mia vita, aiutandomi e facendomi vedere che forse non era tutto buio come pensavo. Ringrazio Leo, per aver sempre creduto in me e per aver visto e creduto nel mio potenziale quando nemmeno io ci credevo. Un ringraziamento va a Nicola, primo mio vero sostenitore, amico di una vita, mi ha visto crescere e trasformarmi in quello che in realtà sono sempre stata e infine, ma non per meno importanza, dedico un ringraziamento a Gersid, per tutti quei giorni passati insieme in biblioteca, per tutte le volte che ha dovuto ascoltare le mie paure e per essermi stato vicino in questo percorso universitario. Senza queste persone probabilmente non sarei quella che sono e quindi le ringrazio per avermi accompagnata in questo percorso che si chiama vita.

8 BIBLIOGRAFIA

- Bixio, V. Alessi Celegon, E. Fanton, P. Fiume, A. Vazzoler, C. Gasparetto Stori, G. Cogo, L. (2010), *Piano Generale di Bonifica e di Tutela del Territorio - Consorzio di bonifica Adige Euganeo*, Padova, Consorzio di bonifica Adige Euganeo, pp. 29
- Canzian, D. Simonetti, R. (2012), *Acque e territorio nel Veneto medievale*, Interadria. Culture dell'Adriatico, Viella
- Catasto storico di Padova
- Global forest resources assessment (2010)
- Grava, M. Berti, C. Gabellieri, N. Gallia, A. (2020), *Historical GIS. Strumenti digitali per la geografia storica in Italia*, EUT Edizioni Università di Trieste, pp. 19-20
- Marzo Magno, A. Fabris, P. (2018), *Le ville venete, edizioni biblioteca dell'immagine*, Pordenone
- Maurina, L. (2020), *Mulini dimenticati del South Carolina (USA). Un approccio geostorico per la costruzione di un Historical GIS*, pp 41
- Mazzotti, G. prefazione di Puppi, L. aggiornamento storico-critico di Rugolo, R. (2000), *Ville Venete, Rist. dell'ed. Bestetti 1973* / promossa dall'Istituto regionale per le ville venete, Canova, Treviso
- Mosser, M. Tito Rojo, J. Zanon, S. (2021), *Giardini storici, verità e finzione. Letture critiche dei modelli storici nel paesaggio dei secoli XX e XXI*, Fondazione Benetton Studi Ricerche: Antiga, Treviso
- Nucibella, G. (2013), *Valorizzazione e gestione del paesaggio rurale e dell'architettura di bonifica nell'area Bassa Padovana. Progetti di riqualificazione sostenibile*
- Piovan, S. (2013), *Atlante storico della Bassa Padovana - l'Ottocento*, Verona, Cierre Edizioni, pp. 17-23
- Piovan, S. (2014), *Atlante storico della Bassa Padovana. Il primo Novecento*. Verona, Cierre Edizioni, pp. 17
- Piovan, S. (2020), *The Geohistorical Approach: Methods and Applications*. Springer International Publishing, pp. 24-26
- Piovan, S. FiliPPini, M. HodgSon, M. (2020), *Perdita di Aree Umide nella Pianura Veneta Meridionale: una Prospettiva Geo-Storica*, EUT Edizioni Università di Trieste
- Tempesta, T. (2013), *Il paesaggio delle ville venete*, Dipartimento Territorio e Sistemi Agroforestali – Università di Padova
- Vallerani, F. (2017), *Territorio e urbanizzazione. Il paesaggio veneto e i suoi mutamenti*, Il Veneto, Roma, Treccani, pp. 367-371

9 SITOGRAFIA

Adnkronos, consultato 03/10/2022. https://www.adnkronos.com/zone-umide-cosa-sono-e-perche-e-importante-preservarle_8zKJzypgKnDn48k2ph572

ArcheoVeneto, consultato 25/06/2022. http://www.archeoveneto.it/portale/?page_id=453

Centro meteo, consultato 21/09/2022. <http://www.centrometeo.com/previsioni-meteo/previsioni-meteo-regionali/5665-meteo-e-clima-in-provincia-di-padova#:~:text=Per%20il%20clima%2C%20in%20particolare,anche%20con%20occasioni%20di%20neve>

Cicloculturando, consultato 18/10/2022. <https://www.cicloculturando.it/punto-di-interesse/villa-giustinian-viario-giustinian/>

Climi e viaggi, consultato 21/09/2022. <https://www.climieviaggi.it/clima/italia/padova>

Colli Euganei, consultato 22/09/2022. <https://www.colleuganei.it/laghi-fiumi-zone-umide/>

Colli Euganei, consultato 20/10/2022. <https://www.colleuganei.it/ville/villa-miari-de-cumani/>

Colli Euganei, consultato 14/11/2022. <https://www.colleuganei.it/ville/villa-widmann-borletti/>

Colli Euganei, consultato 16/11/2022. <https://www.colleuganei.it/ville/villa-ca-conti-granze/>

Comune di Stanghella, consultato 19/10/2022. <http://www.comune.stanghella.pd.it/Home/Guida-al-paese?IDPagina=22662>

FAI, consultato 19/10/2022. <https://fondoambiente.it/luoghi/villa-centanini-stanghella>

Fondazione Benetton studi ricerche, consultato 10/11/2022. <https://www.fbsr.it/edizioni/giardini-storici-verita-finzione/>

Histouring, consultato 16/11/2022. <https://www.histouring.com/strutture/villa-widmann-borletti/>

Il Geoportale della Regione Veneto, consultato 27/04/2022. <https://idt2.regione.veneto.it/>

Imprenditori Ville Venete, consultato 05/10/2022. <https://www.imprenditorivillevenete.it/index.php/it/le-ville-venete#:~:text=La%20Villa%20Veneta%20associa%20alla,il%20divertimento%20e%20il%20riposo.>

Istituto regionale ville venete, consultato 27/11/2022. <http://irvv.regione.veneto.it/>

Ministero della Transizione Ecologica, consultato 22/09/2022. <https://www.mite.gov.it/pagina/zone-umide-di-importanza-internazionale-ai-sensi-della-convenzione-di-ramsar#1>

Progetto frigus, consultato 06/10/2022. <https://www.progettofrigus.it/destinations/villa-arca-del-santo-e-oratorio-di-santantonio-abate/>

Residenze d'epoca, consultato 19/10/2022.

https://www.residenzedepoca.it/matrimoni/s/location/villa_ca__conti/

Visita Abano Montegrotto, consultato 19/10/2022. <https://www.visitabanomontegrotto.com/ville/villa-arca-del-santo-anguillara-veneta/>

Visita Abano Montegrotto, consultato 14/11/2022. <https://www.visitabanomontegrotto.com/ville/villa-valcorba-duse-masin-stroppare/>

Vocabolario Treccani, consultato 21/09/2022.
[https://www.treccani.it/enciclopedia/meandro#:~:text=In%20geologia%2C%20tipica%20morfologia%20degli,A\).](https://www.treccani.it/enciclopedia/meandro#:~:text=In%20geologia%2C%20tipica%20morfologia%20degli,A).)

Vocabolario Treccani, consultato 21/09/2022.
<https://www.treccani.it/vocabolario/golena/#:~:text=gol%C3%A8na%20s.%20f.%20%5Betimo%20incerto%5D.,corso%20d'acqua%20%C3%A8%20arginato.>

Wikipedia, consultato 24/09/2022. https://it.wikipedia.org/wiki/Convenzione_di_Ramsar

Wikipedia, consultato 24/09/2022. https://it.wikipedia.org/wiki/Zona_umida

Wikipedia, consultato 02/10/2022. <https://it.wikipedia.org/wiki/Ortofotografia>

Wikipedia, consultato 03/10/2022. <https://it.wikipedia.org/wiki/QGIS>

Wikipedia, consultato 19/10/2022. https://it.wikipedia.org/wiki/Villa_Correr

Wikipedia, consultato 14/11/2022. et al 2022. [https://it.wikipedia.org/wiki/Ca%27_Sagredo_\(Conselve\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Ca%27_Sagredo_(Conselve))